TORINO
Anno 76 Num. 59
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-003 al N. 40-009

LA STAMPA

MARTEDI' 10 Marzo 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Omnibus: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 90, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

Dopo la capitolazione di Giava e la conquista di Rangun

Via libera verso l'India e verso l'Australia

Intensa azione su Malta

Ripetuti bombardamenti aerei con ottimi risultati sui campi d'aviazione dell'isola - Elementi esploranti inglesi respinti dai nostri sul fronte cirenaico

Bollettino n. 646

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 646:

Sul fronte cirenaico elementi esploranti inglesi appoggiati da artiglieria sono stati respinti dalla pronta ed efficace reazione dei nostri reparti.

Velivoli dell'Asse hanno attaccato, di giorno e di notte, gli impianti portuali di Tobruk causando vaste distruzioni e colpendo efficacemente navi avversarie alla fonda.

Nel corso di un'azione diurna la caccia italiana di scorta incontrava in combattimento forze britanniche molto superiori riuscendo ad assicurare il ritorno al completo dei bombardieri. Un velivolo nemico è stato abbattuto, cui dei nostri non sono rientrati.

Anche gli aeroporti dell'isola di Malta sono stati sottoposti con ottimi risultati a ripetuti attacchi di formazioni italiane e tedesche.

Durante un'incursione nemica sulle isole dell'Egeo un «Wellington» colpito è caduto in mare. L'equipaggio composto di un capitano e sette avieri è stato catturato.

Un attacco senza precedenti sugli aeroporti di Malta

Roma, 9 marzo.

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani ha telegrafato dalla zona di operazioni:

Un violentissimo attacco senza precedenti è stato portato durante le ore notturne sugli aeroporti di Malta e sul porto di La Valletta da formazioni pesanti di bombardieri italiani e tedeschi.

Bombe di grossissimo e di grosso calibro sono state lanciate sugli obiettivi dove hanno distrutto, devastato e incendiato magazzini, impianti, depositi. Le piste e le piazzuole in cemento per i velivoli degli aeroporti di Hal Far, di Micabbo e di Ta Venezia sono state colpite in pieno e sono state rese inutilizzabili in zone importantissime. La potenza di deflagrazione delle bombe di prossimo calibro ha portato al «sovrgolamento» delle colate dei velivoli che si trovavano nelle zone adiacenti agli obiettivi colpiti; ed a devastazioni nella zona del porto di La Valletta.

Gli allarmi aerei nell'isola di Malta si sono susseguiti durante tutta la notte. Alcuni rifugi, dove il nemico aveva installato officine o depositi, sono sprofondati e tutti gli impianti tecnici sono andati perduti. Incendi sono stati notati un poco dovunque, dove esistevano depositi di carburante o di munizioni. Il fuoco contraereo nemico non ha calcolato l'azione dei bombardieri e l'impiego dei riflettori è da ritenersi armai un elemento, nella difesa, senza alcuna importanza, data la possibilità di individuazione degli obiettivi da colpire da parte di equipaggi che conoscono tutta la sistemazione difensiva e offensiva di Malta fin nei particolari.

Le condizioni meteorologiche e quelle di visibilità erano buone. Si avverte infatti un miglioramento del tempo in tutto il settore centrale del Mediterraneo.

I Caduti su tutti i fronti nel mese di febbraio

Roma, 9 marzo.

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

«Le perdite verificatesi nel mese di febbraio e quelle non comprese in precedenti elenchi per le quali sono pervenute fino al 28 febbraio scorso i documenti prescritti o le segnalazioni nominative, sono:

ESERCITO: E.-M.V.S.N.: Africa Settentrionale, caduti 248; feriti 388; dispersi 2112.

Russia: (5.a lista), caduti 40; feriti 723; dispersi 7.

Balcania: caduti, o deceduti in seguito a ferite, 224; feriti 287.

MARINA: Caduti 79; feriti 61; dispersi 124.

AERONAUTICA: Caduti 54; feriti 57; dispersi 23.

Gli elenchi dei Caduti sono pubblicati in un supplemento straordinario del giornale La Forza Armata.

Ai gloriosi combattenti e alle loro famiglie va la commossa imperitura gratitudine della Patria».

LA SITUAZIONE

● Il 10 marzo il popolo nipponico festeggia la giornata dell'Esercito in ricordo della grandiosa vittoria di Mukden contro i russi! Come un mese fa per la festa nazionale le Forze armate fecero omaggio al Tenno della conquista di Singapore così oggi la tradizionale ricorrenza è ricordata con alcuni eventi risolutivi nelle vicende del conflitto, la resa di Giava, l'occupazione di Rangun, gli sbarchi nella Nuova Guinea. E' un bilancio impressionante di vittorie di cui i soldati e il popolo giapponese sono giustamente orgogliosi: ad essi vanno il saluto e l'ammirazione dell'Italia Fascista in armi.

■ In tre mesi di guerra tutte le posizioni tenute dagli anglosassoni e dai loro satelliti e da cui avrebbero potuto minacciare le basi di partenza dell'iniziativa nipponica sono crollate e, si può affermarlo, gloriosamente crollate; dietro gli altisonanti messaggi vi erano una organizzazione caotica, un comando incapace e, nei momenti decisivi, una remissività che ha rasentato la vigliaccheria. Da Penang a Bandoeng i cosiddetti alleati non hanno conosciuto che la fuga o la resa; quale pagina di valore, pur nella sconfitta, hanno essi scritto? Nessuna. La sorte delle armi può essere avversa; ma quando non un nome di sacrificio si leva splendente anche nella durezza del destino allora si segna fatalmente una rinuncia che non ammette resurrezioni.

■ Ora ai generali e agli ammiragli del Tenno sono aperte dinanzi le vie verso l'Australia e verso l'India. Chi avesse previste che si sarebbe arrivati a tal punto appena nel giro di tre mesi sarebbe stato tacciato da Londra e da Washington di pazzo visionario. Eppure questa è la realtà; e tanta fulminalità di conquista avrà le sue ripercussioni nelle operazioni future. Australia ed India fino ad alcune settimane fa si ritenevano lontane e sicure dalla guerra sui loro territori; le preparazioni di difesa non possono essere che affrettate; è una constatazione basilare che avrà il suo peso. E' vero che i giapponesi allungano le loro linee di comunicazione; ma è uno svantaggio più che compensato dalla possibilità attuale di concentrare i loro sforzi spargagliati in due grandi fronti essenziali. Ciò dal punto di vista strategico; chè da quello economico i vantaggi sono ancora più grandi. Mentre essi hanno a disposizione immediata il carburante, l'Australia dovrà essere rifornita con petroliere che debbono fare il carico nell'America di là del Canale di Panama. Da qualsiasi lato si osservi la nuova situazione non si può non concludere che la coalizione nemica ha ricevuto un colpo mortale da cui non si potrà riavere. La guerra sarà ancora lunga e dura perchè gli inglesi e gli americani cercheranno con tutti i loro sforzi di mantenere le posizioni nel Mediterraneo e nell'Atlantico; ma che le Potenze del Tripartito mantengano e sviluppino armonicamente la loro pressione (nè c'è da dubitarne) e la guerra sarà vinta.

● Cosa vanno farneticando di là dall'Atlantico? Uomini politici e gazzettieri sulle rive dell'Hudson chiedono a gran voce che si passi subito all'offensiva dato che non si può più rispettare passivamente la fine del 1942. Essi possono reclamare il sole, la luna; ma nella pratica come gli anglosassoni potrebbero attuare un concreto piano offensivo capace di rovesciare la situazione? I piani preferiti sono due: attaccare il Giappone dalle coste siberiane; invadere il continente europeo. La prima minaccia è stata presa in considerazione dal Giappone fin dall'inizio del conflitto; oggi poi che i nipponici sono padroni assoluti dei mari ciascuno potrebbero affrontare la minaccia colla certezza al cento per cento di liquidarla. In quanto al secondo piano le coste europee sono come una enorme e continua fortezza, le dieci o venti divisioni inglesi che si avventurassero in una simile impresa non ritornerebbero più in patria o distrutte per terra o, più probabilmente, inghiottite dal mare. Una formula di moda presso gli strateghi da tavolino di Washington è: *colpire la Germania attraverso l'Italia*. Ma questo è il cardine della strategia churchilliana e edeniana: dal 10 giugno 1940 quei tristi figuri non pensano che a realizzare tale obiettivo e vi hanno profuso i mezzi più imponenti e vi hanno sacrificato la difesa dell'impero asiatico; invano, chè l'Italia è oggi molto più forte di ieri.

R. S.

Le ultime istruzioni prima dell'azione ai piloti giapponesi. (Foto Transocean).

L'impossibilità dell'India di armare gli indiani

L'annuncio della ritirata da Rangun

Berna, 9 marzo.

La *Reuter* comunica stasera da Londra che un'informazione ufficiale ricevuta a Nuova Delhi dalla Birmania dichiara che le truppe imperiali si sono ritirate da Rangun il 7 marzo.

Pure da Nuova Delhi, Dorman Smith, governatore della Birmania, rivolgendosi ai funzionari birmani ha dichiarato che in questa ora grave essi devono avere il coraggio di prendere decisioni autonome allo scopo di danneggiare il nemico ed aiutare le operazioni di guerra senza bisogno di averne ordine dalle autorità superiori. Si apprende pure che in sostituzione del generale Hutton, è stato nominato comandante delle truppe imperiali in Birmania, il generale di divisione sir Harlag Alexander.

Il collaboratore militare dell'*Observer* riferisce che sottomarini nemici sono stati scorti nelle vicinanze di Bombay.

«Il generale Wavell — dichiara il giornalista — ha due problemi da risolvere: quello delle grandi distanze e quello delle possibilità di approvvigionamento e della mano d'opera. I principali porti di Calcutta, Madras, Bombay sono lontani l'uno dall'altro come Londra da Berlino e da Smolensk. Esiste, è vero, una comunicazione ferroviaria, ma essa segue la costa e ciò implica certi pericoli. L'India potrebbe teoricamente mobilitare un esercito almeno doppio di quello russo, ma in realtà questo esercito ha oggi effettivi equivalenti, a quelli del Tsi. L'India manca d'armi per l'istruzione delle sue masse. Il paese è assolutamente tributario dell'estero per le armi pesanti e specialmente per gli aeroplani. I carri armati e l'artiglieria di grosso calibro».

La battaglia a Giava è cessata ieri alle 15

I difensori si sono arresi senza condizioni

Tokio, 9 marzo.

La tragedia di Giava è finita. Le truppe indo-olandesi si sono arrese senza condizioni, e le ostilità sono cessate in tutta l'isola.

L'annuncio ufficiale di questa nuova grande vittoria è stato dato stasera da un bollettino del Quartiere Generale, di questo tenore:

«Le forze nipponiche operanti contro il grosso delle truppe nemiche nei dintorni di Surabaja e di Bandoeng hanno costretto l'avversario alla capitolazione incondizionata.

«La capitolazione ha avuto luogo il 9 marzo, alle ore 15 locali, nove giorni dopo il primo sbarco delle truppe giapponesi nell'isola di Giava.

«Le truppe che si sono arrese comprendono 93 mila olandesi e 5000 fra australiani, inglesi e americani».

Bandiera bianca

Dato la situazione disperata in cui da qualche giorno erano venuti a trovarsi i difensori, la richiesta della resa — di cui vi demmo notizia ieri notte — non ha sorpreso nessuno. I parlamentari olandesi, fra cui un maggior generale, poco prima di mezzogiorno del 7 marzo (martedì), con bandiera bianca si erano presentati alle linee giapponesi, chiedendo di conferire col Comando Supremo.

Qui accompagnati, essi chiesero un armistizio, ricevendo risposta che sarebbe stata accettata soltanto la resa incondizionata delle forze del settore di Bandoeng. I parlamentari chiesero di riferire al Comando indo-olandese, e il giorno successivo, cioè ieri, il vice-governatore (il governatore generale von Mook e quattro membri del governo erano fuggiti sabato in aeroplano diretti ad Adelaide, in Australia) van Starkenborg arrivò in aeroplano sul campo di Kalidjata, a nord di Bandoeng, e annunciò che tutte le forze di Giava erano disposte a capitolare. La decisione valeva anche per le forze accorrendo nel settore attorno a Surabaja. Le trattative si sono svolte nell'Hôtel Isola.

Successivamente, il vice governatore generale ha inviato, attraverso la radio, le forze olandesi ed alleate a sospendere le ostilità.

Nel pomeriggio di oggi, un aeroplano giapponese, con a bordo ufficiali nipponici ed olandesi, è atterrato sul campo di Bandoeng, per la presa di possesso della città. Oggi per la prima volta è stato fatto il nome dai comandanti delle forze giapponesi che hanno conquistato l'isola di Giava: è il tenente generale Hitoshi Imamura, già vice-capo dello Stato Maggiore dell'armata del Kuantung.

Dopo tre secoli e mezzo

L'Agenzia «Domei», in un commento sulla capitolazione delle Indie olandesi scrive stasera che, con la resa delle sue forze, l'impero coloniale dei Paesi Bassi nell'emisfero orientale, che data dal 1602, è crollato.

Dal 1602 il popolo olandese ha prosperato sfruttando sistematicamente un popolo asiatico: sicchè questi quattro secoli di dominio olandese formano una dei più tristi capitoli della storia dell'Asia orientale. Quando la Thailandia e l'Indocina francese accettarono di collaborare col Giappone nell'interesse della pace, le Indie olandesi arrogantemente, lealmente e ciecamente si schierarono dalla parte dei nemici del Giappone costringendo il Primo ministro nipponico, Tojo, a dichiarare il 21 gennaio scorso alla Dieta Imperiale: «Se le Indie olandesi continueranno a resistere al Giappone ed a collaborare con gli anglo-americani, non esiteremo ad abbatterle.

Nuovi urrori a Batavia

Stamane i giornali hanno ricevuto da Batavia che l'occupazione nipponica procedeva ieri su tutti i fronti quasi senza incontrare resistenza da parte del nemico. Essi rilevavano inoltre che anche Bandoeng era minacciata molto da vicino e che le sue ore erano contate. L'Amoi osserva che, con la perdita di Sumatra e Giava, i rifornimenti di petrolio e di gomma verranno a mancare agli Stati Uniti ed alla Gran Bretagna, peggiorando la situazione di questi due paesi e delle rispettive industrie, mentre tali materie prime assicureranno al Giappone ampie riserve qualunque possa essere la durata della guerra.

Pure da Batavia si apprende che in quella città i negozi sono stati riaperti e che il traffico è normale. Il senso d'incertezza manifestato immediatamente dopo l'occupazione è completamente svanito in seguito alla dichiarazione da parte giapponese che la vita della città seguirà il suo corso, se i cittadini obbediranno agli ordini delle autorità nipponiche. Il timore di disordini fra indonesiani e cinesi, è sparito in seguito al diretto intervento nipponico.

Stamane alle 11, varie migliaia di abitanti della capitale di Giava si sono riuniti sotto gli auspici di tutti i partiti politici delle Indie olandesi, e hanno tenuto un'adunata dinanzi al Volksraad chiedendo l'emancipazione degli abitanti dell'Indonesia dalla dominazione olandese. Si apprende, nello stesso tempo, che 10 mila olandesi, i quali si trovano ancora a Batavia, si sono staccati dagli anglo-americani onde partecipare alla ricostruzione delle Indie orientali olandesi.

Immediatamente dopo questo annientamento della flotta nemica, all'alba del 1 marzo grossi reparti dell'esercito giapponese sbarcarono arditamente in vari punti dell'isola di Giava, malgrado l'intensa resistenza nemica. Con l'aiuto dell'aviazione che bombardava i punti strategici dell'isola, le forze nipponiche, con travolgente slancio riuscirono allo 21,30 del giorno 5 marzo a rendersi completamente padrone di Batavia.

Paracadutisti

L'episodio più significativo di tutte le operazioni giapponesi nelle Indie Olandesi è costituito dagli sbarchi dei paracadutisti i quali sono scesi a Menado, nell'isola di Celebes, l'11 gennaio, e a Palembang il 14 febbraio. Palembang che è la città più importante dell'isola di Sumatra e possiede un grosso centro di produzione petrolifera, fu subito dopo completamente occupata. Tangiong e Kurang nella stessa isola, caddero il 28 febbraio dopo furiosi attacchi aerei e terrestri.

La prima delle incursioni in grande stile sull'isola di Giava avvenne il 3 febbraio, quando grosse formazioni di aeroplani nipponici bombardarono intensamente Surabaja, abbattendo e distruggendo o tirando 86 aeroplani nemici. Contemporaneamente, in cooperazione con l'aviazione, la flotta nipponica operante nel Mar di Giava affondava due incrociatori olandesi e ne danneggiava un terzo, tipo Marbisan. La seconda incursione aerea su Surabaja avveniva il 5 febbraio ad opera dell'aviazione della marina nipponica, che ha abbattuto e distrutto 86 apparecchi fra olandesi ed americani mentre l'aviazione dell'esercito, nei giorni 7 ed 8 febbraio distruggeva 65 aeroplani nemici a Palembang.

40 chilometri oltre Rangun

L'importanza strategica ed economica della conquista - Le ultime fasi della lotta sui fiumi e intorno alla capitale birmana

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Tokio, 9 marzo.

Sulla conquista di Rangun, il Quartier Generale nipponico ha diramato e mezzogiorno il seguente bollettino:

«Alle ore 10 dell'8 marzo, truppe nipponiche hanno portato a termine l'occupazione di Rangun, dopo aver distrutto il grosso delle forze nemiche nelle vicinanze della capitale. Il giorno precedente era stata occupata Pegu, 50 Km. a nord di Rangun.

Ciung King senza ossigeno

Dopo la conquista di Martaban, avvenuta il 16 febbraio, i giapponesi avevano inseguito costantemente il nemico in ritirata, spezzandone la nuova linea di resistenza sul fiume Sittn e annientando, fra il 16 e il 17 febbraio, una divisione nemica ad oriente del Sittang. Il 2 marzo, le truppe giapponesi hanno varcato il Sittang e il giorno successivo hanno sferrato l'attacco finale contro Rangun».

La caduta di Rangun, che segna la mèta più epica fra le tante marcie effettuate dalle fanterie nipponiche in questa guerra, è avvenuta dopo cinquantun giorni dall'inizio delle operazioni, superando ogni genere di difficoltà, specialmente quella del terreno fra il Tai e la Birmania, oltrechè il guado di tre importanti fiumi, lasciando anche il tempo al genio nipponico di costruire una via di comunicazione che unisce Kahen, nel Tai, con Mawdo, in Birmania — 150 km. a nord-ovest di Moulmein — ed è la prima arteria di comunicazione diretta fra i due paesi.

Il significato della caduta di Rangun, in cui si concreta il primo obiettivo del generale Wavell dopo la sua assunzione del comando dell'India, è stato spesso sottolineato in passato non solo come il taglio definitivo di quella «via della Birmania» che costituiva la valvola di sicurezza al regime di Ciung King — taglio più avvenuto del resto fin dal giorno 2, quando le forze nipponiche interruppero sia la ferrovia sia la strada una frontiera di chilometri a nord di Pegù — ma anche come una nuova minaccia verso l'India nei confronti della quale il governo inglese si mostra sempre più perplesso avendo persino rimandato sine die la pubblicazione della dichiarazione della sua politica verso questo paese.

Non passerà molto che le truppe nipponiche avranno anche il controllo su Prome, da cui parte la strada verso l'India.

Quanto sia grave la caduta di Rangun nei confronti dell'India, indipendentemente dalle ragioni militari e strategiche, lo si rileva nello stesso campo economico perchè l'India dipende strettamente dalla Birmania per larghissima quantità se non per la totalità di alcuni prodotti.

La Birmania è la principale produttrice di riso di tutta l'Asia con 7 milioni di tonnellate annue e tutto il consumo di riso dell'India è acquistato integralmente in Birmania, mentre d'altro lato essa alimenta largamente la Cina dipendente da Ciung King. L'India dipende anche dalla Birmania per il petrolio e l'occupazione dei pozzi birmani significherà il controllo totale da parte del Giappone di tutta la produzione petrolifera dell'Asia orientale finora in mano ai suoi nemici.

Le produzioni minerarie della Birmania, oltre il legno teck, sono il piombo, lo zinco, il tungsteno, lo stagno, l'argento, il nichel, il ferro e il bronzo. Rangun, il cui nome deriva dalla parola birmana yangun significante «fine della guerra», fu così denominata nel 1775: essa è centro di tutta la vita politica ed economica della Birmania ed è situata sul braccio della foce dell'Irawadi, che offre la possibilità di raggiungere Mandalay con battelli da 3500 tonnellate. L'86 per cento del commercio estero della Birmania passa per Rangun, nei suoi dintorni esistono colossali impianti per la pilatura del riso per la lavorazione del preziosissimo teck e raffinerie di petrolio.

Sull'occupazione della capitale della Birmania, la Domei informa che le truppe giapponesi, immediatamente dopo avere attraversato il fiume Sittang, hanno tagliato la ferrovia che unisce Rangun a Mandalay e, seguendo, poi, il tracciato della ferrovia verso ovest, sono penetrate nel distretto montagnoso, raggiungendo, sabato, Pegu. Qui giunte e infrante la resistenza inglese organizzata in quei pressi, con forze ammontanti a circa 30 mila uomini, le forze nipponiche si sono divise in due colonne che avviluppavano la capitale con un movimento a tenaglia.

Quattro campi d'aviazione

L'ala sinistra giapponese, occupato l'aeroporto di Mingaladon, ha fatto irruzione tra le posizioni nemiche che difendevano la città, penetrando nella capitale nelle prime ore di ieri mattina. Contemporaneamente, l'ala destra si spingeva nel settore occidentale del lago Victoria ed attaccava dalla sinistra la capitale.

Con l'occupazione di Rangun i giapponesi si sono pure impadroniti di quattro campi d'aviazione situati nelle vicinanze della capitale birmana, ottenendo con ciò nuove basi di partenza nella continuazione della guerra. Uno dei campi d'aviazione è solo noto di nome di «campo segreto» in quanto esso è stato costruito in modo da non essere individuato dall'alto.

Dopo l'occupazione di Rangun, le truppe nipponiche hanno continuato ad avanzare, e oggi hanno raggiunto la località di Leyne situata 42 chilometri a nord della linea ferroviaria Rangun-Prome.

Da fonte ufficiale si apprende che le truppe vincitrici sono al comando del generale Sciojiro Ida, già direttore della Divisione degli Affari militari presso il Ministero della Guerra e, fino al 1938, direttore dell'Ufficio truppe presso il medesimo Ministero.

Nei circoli militari di Tokio, stasera si faceva notare che già di quella di Rangun, l'occupazione di Pegù riveste un significato strategico notevolissimo perchè essa isola completamente Mandalay, superstite centro della resistenza nemica e taglia la strada della Birmania. Mandalay, infatti, è ormai anch'essa completamente isolata, mentre la linea anglo-indiana sul fiume Sittang è stata troncata in due punti. A Mandalay si poteva giungere dall'India soltanto ascendendo fino a Rangun e Pegu, poichè la politica inglese mirante a seminare discordie tra i popoli dominati aveva interrotto il diretto contatto tra la Birmania e l'India. Pegu, pur segnando la fine della prima fase delle operazioni in Birmania, si prepara ad essere la base per nuove operazioni verso il nord e l'ovest. Essa infatti si trova a 550 km. da Mandalay e a meno di 100 km. dal fiume Irawadi, facilmente navigabile fino a Mandalay.

Con l'avanzata oltre Rangun, confermata stasera tardi da successivi telegrammi, l'India progressivamente della entra nel raggio d'azione delle forze giapponesi.

Già circolano le notizie sull'apparizione dei primi sommergibili giapponesi lungo le coste del Golfo del Bengala; già, in data odierna, il bollettino del Comando nipponico annuncia affondamenti di navi nemiche nell'Oceano Indiano; e, perduti definitivamente i ricchi depositi delle Indie Olandesi di preziosi rifornimenti, la flotta britannica che pare stia affannosamente cercando di creare una nuova base a Ceylon, perchè ai di fuori di Bombay gli altri porti dell'India non offrono sistemazioni sufficienti essendo ormai divenuti vulnerabili come Calcutta e Madras, dovrà rivolgersi al Golfo Persico per i suoi approvvigionamenti.

Cesare Viale

In Australia si aspetta uno sbarco a Port Moresby

Una squadra navale giapponese avvistata in quelle acque

Berna, 9 marzo.

(S.) - *Da Canberra il comunica ufficialmente che forze navali nemiche e navi da trasporto sono apparse al largo di Salamaua (Nuova Guinea) domenica mattina di buon'ora ed hanno sbarcato truppe. Poco dopo un altro contingente nemico è sbarcato a Lae ove incrociatori e controtorpediniere nipponici hanno bombardato la città. Poi, questa è stata presa di mira dagli aeroplani nemici.*

Il comunicato soggiunge che non si conosce ancora la forza dei contingenti sbarcati, ma che si ritiene che a Salamaua per lo meno le truppe siano considerevoli. Dopo lo sbarco di Salamaua gli aeroplani della difesa hanno cercato di attaccare a bassa quota le navi nemiche, ma la visibilità era pessima, per cui non si ritiene che abbiano avuto molto successo.

In seguito a queste operazioni il Primo Ministro Curtin ha convocato immediatamente una riunione del Gabinetto per esaminare la situazione.

Salamaua, occupata dai giapponesi, servirà di porto d'imbarco per i prodotti dei giacimenti auriferi di Bulolo, che è situata ad una sessantina di chilometri all'interno. Salamaua è separata da Port Moresby da montagne inaccessibili ed inesplorate. Essa dista 650 km. in linea d'aria da Capo York, il punto più vicino della costa australiana, e 1600 da Porto Darwin. E' da ricordare che Porto Darwin si trova a soli 550 km. dall'isola di Timor.

Il corrispondente del Sydney Herald da Port Moresby scrive a questo proposito che le forze giapponesi, dopo gli ultimi sbarchi nella Nuova Guinea, si trovano ora circa 280 chilometri a nord di Port Moresby e che i cacciatori (impiegherebbero 45 minuti ed i bombardieri un'ora per traversare questa distanza. Port Moresby attende quindi forti attacchi aerei.

Questa sera un comunicato ufficiale del Ministero dell'Aeronautica australiana dice che Port Moresby è stata già attaccata e mitragliata da dieci bombardieri pesanti giapponesi. Gli attaccanti si sono scissi in due formazioni, che hanno diretto chiascuna i loro attacchi contro gli impianti militari. Non si forniscono particolari sui danni.

Secondo una segnalazione di Radio-Sydney, una squadra navale nipponica è stata avvistata all'alba di stamane mentre doppiava il Capo Rud, cioè l'estrema punta meridionale della Nuova Guinea australiana.

Si crede che la squadra, che probabilmente è quella che ha protetto lo sbarco a Salamaua, si diriga verso la base di Port Moresby per effettuarne l'occupazione.

In un discorso pronunciato ad un ricevimento offerto dal Municipio di Sydney, il generale Gordon Bennett, il fuggiasco della Malesia, ha dichiarato:

«Quando noi incontreremo i giapponesi in Australia — e credo ormai sicuro che li incontreremo — sono certo che lo spirito combattivo del popolo australiano ci mostrerà nella sua piena luce e farà sì che il nemico sia vinto. Noi non ci arrenderemo, combatteremo fino alla morte».

Winant non torna a Londra

Stoccolma, 9 marzo.

Il corrispondente del giornale *Daglight Allehanda* manda da Washington che negli ambienti politici della capitale americana si crede che l'ambasciatore Winant, ritornato da qualche giorno negli Stati Uniti da Londra, non farà più ritorno al suo posto nella capitale britannica, dove sarà inviato un nuovo ambasciatore.

CRONACA CITTADINA

Intima collaborazione tra Scuola e Gil

Il Federale ha presieduto ieri presso il Comando federale Gil, una riunione della Commissione Scuola e Gil, alla quale hanno partecipato, con il vice-Comandante federale, camerata Rinaldi, il R. Provveditore agli Studi, i fiduciari provinciali dell'Associazione fascista per le Scuole medie ed elementari ed il R. Ispettore Scolastico. Il camerata Rinaldi ha ampiamente riferito sulle relazioni scolastiche, rilevando come, mercè il vivo interessamento del Comando federale, questa, per il corrente anno, sono più che raddoppiate, ospitando in prevalenza figli di combattenti. Il Federale si è vivamente compiaciuto dei risultati raggiunti che, del resto, come più volte abbiamo riferito, il Gerarca ha personalmente potuto constatare, nelle frequenti visite fatte alle Scuole, cittadine ed in provincia, durante l'ora della refezione. La Commissione si è poi lungamente intrattenuta sull'attività svolta nei centri di primo addestramento al lavoro e anche per questo importante settore dell'educazione giovanile il Federale ha dato precise direttive. Sono poi stati presi opportuni accordi circa l'organizzazione della grande adunata della Gioventù del Littorio torinese che avverrà nei primi del prossimo maggio. Il saluto al Duce ha chiuso la riunione.

Corsi per la preparazione di vigilatrici di colonia

Il Comando federale della Gil effettua anche quest'anno i corsi per la preparazione della vigilatrici di colonia. A detti corsi possono essere ammesse le giovani fasciste e le Donne fasciste, in possesso dei seguenti requisiti: Abilitazione all'insegnamento elementare e nelle Scuole materne, licenza di una Scuola media superiore, idoneità fisica incondizionata. Le domande d'ammissione dovranno essere presentate su un apposito modulo da ritirarsi presso l'ufficio assistenza e sanità della Gil.

I "cicli,, dell'Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni dei prof. Battaglia e Aru e del ten. col. Cacciò

L'Istituto di Cultura fascista ha organizzato un ciclo di lezioni su *Le concezioni politiche dello stato moderno*. La prima lezione avrà luogo nell'aula magna della R. Università domani alle ore 16; oratore sarà il prof. Felice Battaglia il quale parlerà su *La dottrina liberale democratica*.

Oggi, nell'aula X della R. Università, alle ore 18, il prof. Carlo Aru terrà la prima lezione sulla storia dell'arte contemporanea, facente parte del ciclo organizzato dall'Istituto.

Ieri, a Palazzo Lascaris il ten. col. di S. M. Renzo Cacciò ha tenuto l'annunciata conversazione sul tema: *L'organizzazione delle Forze Armate nella concezione di Nazione militare*. Le autorità militari e civili ed il foltissimo attento pubblico di ufficiali ex-combattenti e camerati, hanno vivamente applaudito

In memoria del Duca d'Aosta

Il Principe soldato esaltato nelle scuole e nei Gruppi rionali - Una Messa solenne in Duomo

Per iniziativa della Federazione fascista, stamane, alle 10,30, sarà celebrata in Duomo un solenne funerale di suffragio pel compianto Duca d'Aosta. Presenzieranno tutte le autorità e gerarchie e l'Em.mo Cardinale Arcivescovo assisterà pontificalmente attorniato da tutto il Capitolo Metropolitano ed impartirà quindi l'assoluzione al tumulo. Sarà eseguita la classica Messa dell'accademico Lorenzo Perosi.

Anche nella chiesa di S. Filippo, sotto la cui giurisdizione nacque l'Eroe di Amba Alagi, saranno celebrati suffragi durante i quali saranno ricordati i nobili esempi di bontà e di virtù dati dal Duca giovinetto quando frequentava la chiesa e la casa dei Filippini.

Mentre nelle chiese si svolgeranno queste solenni funzioni, in tutte le scuole di ogni ordine e grado, sarà rievocata e celebrata austeramente la figura del Principe Sabaudo che il Duce ha sceditato quale esempio alle generazioni presenti e future.

A sera infine, alle 21, per disposizione del Segretario federale, Amedeo di Savoia-Aosta sarà esaltato in tutti i gruppi rionali.

Lavoratori per la Germania

Tutti i lavoratori manovali dell'industria disponibili, che desiderano trasferirsi in Germania per ragioni di lavoro, possono presentare subito domanda presso la Direzione dell'Ufficio di Collocamento, corso Galileo Ferraris 2 (Casa Fascista Lavoratori dell'Industria).

I funerali del presidente del Dopolavoro Fiat

Venerdì mattina è corrente, durante un intimo ricevimento in onore degli schermitori italiani e ungheresi al Dopolavoro aziendale Fiat in corso Moncalieri, è morto improvvisamente il comm. Aristide Follis, mentre stava rivolgendo ai graditi ospiti cordiali parole di saluto.

Il camerata Aristide Follis, nato ad Alessandria nel settembre del 1879, era entrato alla Fiat nel 1913. Fu direttore della Filiale Fiat Argentina a Buenos Aires. Tornato a Torino nel 1927 assunse la direzione della vendita in Italia, carica che tenne fino al 1932. Dal 1935 presiedeva il Dopolavoro aziendale Fiat al cui sviluppo dette ogni sua cura; era anche ispettore dell'O.N.D. Appassionato dello sport e dell'arte era ben noto tanto negli ambienti sportivi che in quelli artistici della nostra città e lascia di sè vario rimpianto.

I funerali

Sono intervenuti ai funerali i rappresentanti di tutte le autorità. Della Fiat erano presenti il prof. Valletta in rappresentanza del senatore Agnelli e del conte Camerana, i direttori centrali ingg. Bruschi e Camuri, l'avv. Giuffrè, i gr. uff. Gajal e Tonazzi, il comm. Genero, il console Lubiani e numerosi dirigenti e funzionari. In rappresentanza della Lancia era l'avv. Jappelli. Numerosissime le personalità. Tutte le associazioni patriottiche sono intervenute con i gagliardetti. Tra gli altri gagliardetti c'era anche quello del Gruppo Fiat del Nastro Azzurro con una rappresentanza dell'Istituto. Apriva il corteo, il gagliardetto del Dopolavoro Fiat, seguito da tutte le damme delle varie Sezioni.

Davanti alla chiesa del Sacro Cuore, il dott. Aruga, presidente del Comitato prov. del C.O.N.I., ha fatto l'appello dello scomparso.

Due cognati in un bagno (giudiziario) di rame fuso

Il 9 febbraio scorso i carabinieri di Mastiggrosso d'Asti procedevano al ferimo di tal Piero Violante, proprio a trasportare 93 chilogrammi di rame fuso. Il Violante dichiarava di aver avuto la merce da un suo cognato residente a Torino, certo Luigi Panaro Raffael, titolare di una bottiglieria in via corso San Maurizio. Richiesto di spiegazioni, questi si protestava estraneo alla faccenda. Proseguiti a un confronto, il Violante confermava la sua versione. Allora il Raffael, facendo di necessità virtù, dichiarava che effettivamente era stato lui a cedere al cognato il rame acquistato a sua volta da uno sconosciuto. I due cognati sono stati condannati dalla V Sezione del Tribunale (Pres. comm. Delpiano; P. M. dott. Chabod; Canc. Asti, Amato) a 2 mesi di reclusione e a 1000 lire di multa.

COMUNE DI TORINO

9 Marzo 1942-XX

NATI	28
MORTI	34
MATRIMONI	9

STATO CIVILE

9 Marzo 1942-XX.

Pasqualina Margherita ved. Peronne, a. di Savigliano, v. Cervignano 31 - Pautasso Ambrogio Giuseppe, a. 74, da Castelnuovo, v. S. Pietro 4 - Berardo Angela ved. Pellizzaro, a. 81, da Chivasso, v. G. Pallavicini 90 - Barbiano Giovanni, a. 76, da Trino Vercellese, v. Modestino 20 - Ardiu Luigi, a. 76, da Trinità, v. del Carmine 20 - Pugliese Antonio, gr. l. da Taviano, v. Palazzo (Lecce) 24 - Dora Schiapparelli ved. Marzi, a. 67, da Asti, v. Lanfranco 23 - Revera Maria m. Colombo, a. 32, da Ricaudort (Francia), v. Palestrina 19 - Ghirardi Giulia ved. Fea, a. 82, da Mezzenile, v. Barolli 11 - Lazzarini Virginia, a. 73, da Castelfranco Emilia, v. Monterosa 12 - Bisiglino Casarino m. Bruno, a. 61, da Robiano, str. Ant. Druento 25 - Barbieri Rodrigo, a. 64, da Torino, v. Bardili 14 - Favero Maria ved. Minnarik, a. 74, da Pietori Tor., v. San Fermo 8 - Da Sacco Matilde m. Merello, a. 63, da Perosino, v. S. Remo 58 - Della Maria Luisa, a. 86, da Torino, v. Borgo Dora 1 - Fiandino Lucrezia, a. 69, da Firenze, via Card. della Luna 10 - Grosso Teresa ved. Cordero, a. 81, da S. Raffaele Cimena, v. Circonvallazione 67 - Gross Rosa ved. Brunel, a. 68, da Cesana Mont., v. Villario Elisa, 63 - Corradio Carlo, a. 7, da Torino, v. Bolzano 25 - Magrani Maria m. Giandrini, a. 58, da Vinovaggio - Negro Michele, a. 50, da Fossano - Ambrosini Emilia m. Antis-Dosso, a. 58, da Tirano - Baglio Marcello di Francesco, a. 21, da Barcellonecchia - Pardossa Giuseppe, a. 44, da Alpignano - Massa Maria Carmelina ved. Profio, a. 80, da Tigrone - Darmis Gabriel m. Everardo, a. 61, da S. Salvatore Mont. - Pasanti Giovanni, a. 29, da Cinzano - Trucco Franca, gr. 27, da Torino - Gallina Umberto, a. 61, da Bologna - Perseria Giuseppa, m. 17, da Torino - Cerrero Virginia, a. 54, da Trinità - Calosso Giovanni, a. 80, da Zoido Alto - Fragia Antonia ved. Pianello, a. 79, da Venaria Reale - Bert Genoveva, a. 30, da Vinovo.

NB. - Sono nati ieri leggasi: Lanza-Galetto Valentino, v. Filippo 2 - Lanzo Teresa Valentino, v. Filippo 2 - Lanzo Teresa ved. Bosco, a. 91, da Moncalieri, v. Vercelli 29 - Cianchi: Cuneo-Gastaldo Angelamaria m. Cuneo-Cianchi, v. lit. da Valentinoro, v. Taliano 2 - Gerbi Teresa ved. Bosco, a. 91, da Moncalieri, v. Vercelli 29.

Numerose vincite al Lotto

Nave inglese che affonda porta sicuramente fortuna

Alla signora Isabella Cagnini, titolare del Banco lotto N. 13, in via Cappel Verde 1, si presentava in un giorno della scorsa settimana un signore elegantemente vestito, dall'aspetto meridionale, che si diceva viaggiatore di commercio e qui di passaggio.

— Sono convinto che il 13 porta fortuna e perciò ho deciso di giocare la mia vincita a questo Banco non il 13 ma i numeri che troverete segnati su questo giornale.

Così dicendo il signore presentava un foglio sgualcito dove, sotto una vignetta rappresentante una nave in procinto di affondare e un buon numero di persone in acqua, veniva consigliato agli inglesi — poichè si trattava di una nave della « Home Fliite » — che riescissero a salvarsi di giocare al lotto il 17, che indica disgrazia, il 33, nave che affonda, e il 90, paura.

Invece degli inglesi questi numeri ha giocato il viaggiatore italiano, con una posta di cinquanta lire, ambo e terno per tutte le ruota e per la ruota di Genova. Per questa ruota egli ha vinto 43.250 lire e non l'alta bellezza ha incassato 70.625 lire.

L'affondamento delle navi inglesi, anche ripensato in caricatura, poteva indubbiamente fortuna — se ha detto accidendo la signora Cagnini, la quale ha soggiunto: — E non è questo il solo terno sospicoso che il Banco N. 13 paga. Una signora di via Garibaldi ha giocato 25 lire: 15 di ambo e 10 di terno sulla ruota di Napoli con i numeri 8-18-47 e anche essa si è buscata 43.250 lire. E una settimana particolarmente favorevole per coloro che hanno giocato al mio Banco — conclude la signora. — Ci sono quarantadue terni da pagare e benchè abbia fatto un incasso cospicuo non mi rimane da versare alle casse dello Stato che sole lire 7.601! Ho ci combinano così!

Il debole della suocera e le mille lire del genero

Carlo Fausto Cagnolo, operaio residente a Orbassano, all'appello serale da annuziare al RR. CC. il furto in casa sua, che rigirese di mille lire di sua proprietà ad opera di ignoti ladri. Detto denaro era da lui custodito in un cassetto della sua camera da letto. Il Cagnolo ha una suocera la quale ha una tecorrella: le piace giocare. Il genero, l'Orbassano contro ha chiamato i carabinieri incaricati delle indagini che, durante l'assenza dei famigliari, alla ricerca la visita di certa Margherita Gen. incaricata dal genero di esercitare su di lei la necessaria sorveglianza acciò non si abbandonasse a soverchie libazioni, senonchè la fine — così diceva la suocera — faceva il doppio giuoco, e per procacciare... alla assetata di che bere, soleva stringere al cassetto del Cagnolo. La Gen. arrestata, sottoposta questa versione, il Tribunale (Pres. comm. Carron Cavalli; P. M. comm. Di Lenz, passando sopra all'articolo « in vino veritas », non ha creduto bene di prestar fede alla versione della suocera, e ha mandato assolta la Gen. per insufficienza di prove.

Segnando la Cronaca

SOSTITUITE L'OLIO

particolarmente nelle insalate e salse, con risparmio, preparando facilmente

OVELLA

Nastro

Nelle Drogherie, Alimentari, Salumerie

Rabaudengo, via Payron 8 - T. 73-835

Indennità licenziamento impiegati

Le massime agevolazioni e convenienza troveranno i datori di lavoro nell'assicurazionamento obbligatorio delle indennità licenziamento, rivolgendosi alla *Compagnia Anonima d'Assicurazioni di Torino* - via Maria Vittoria 18

sulla POLTRONA FRAU

si sta divinamente

Esposizione: v. S. Teresa 13 - tel. 40-300

Fabbrica: via Tripoli 88 - tel. 30-770.

TAPPEZZERIA IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Ditta Angelo Perino

Corso Vitt. Emanuele 86 (Monumento) Piazza Solferino angolo via Cernaia 1

«DELSARTO»

via Roma 230, sop. Piazzetta Cifferi. Casa di fiducia. Assortimento impermeabili signora. Confezioni per uomo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Via Mazzini): ore 15,45: «Stella alpina» di E. Pescetti.

ALFIERI: ore 20 rivista Terzoli-D'Alberti «Tutto da rifare». Nuova ed. 1942.

CHIARELLA: ore 20: «Assenti il conte Tatone» rivista di Arpadi e Cavour.

MAFFEI: ore 17 e ore 21 Compagnia di riviste «Fantasia di donne».

SALA SAVOIA: dalle 13 alle 22: Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Turbamento» Renzo Ricci, Marcella Lotti, Tofano, Baghi. 14,30, 16,50, 18,45, Luce 20,20, Film 22,35.

ASTORIA: «Nemici» con Willy Birgel, Brigitte Horney. - Ore: 14,50; 16,50; 18,35. Luce 20,10. Film 20,30.

CORSO: «Se io fossi onesto» (De Sica e Dot. «Giardino zoologico». Ore: 14,30; 16, 18; Doc. 20; Film 20,30.

AUGUSTUS: «Avventurieri dell'aria» Aperi. 16; Ult. Luce 19,35; Film 20.

BALBO: «La porta chiusa» con Olga Tschecowa. Ultimo film, ore 20,55.

IDEAL: «Lilli bianca» H. Schroth e Grande Spettacolo Luciana Dolliver.

STATUTO «Deneuve» e il signor Bonaventura». Ultimo film ore 20,35.

ALFI «Prima incontro» Rose Stradner

NAZIONALE: Bismarck (P. Hartmann)

MAFFEI: «Rufer d'amore» e «Ritratto».

MASSIMO: «Desiderio d'amore» con Gusti Huber. Ultimo film ore 20,45.

ELISEO: «Leggenda azzurra» Valentina Cortese.

TORINO: «Tre Gennaio e Scarpolo.

COLOSSEO: «I promessi sposi» (Cervi).

C. ALBERTO «Io non sono matti non il vagliamolo» Ruggeri, Falconi, Gandusio.

PALERMO «Il mercatello (Un episodio di Hubac. Ultimo film ore 20,45.

V. VENETO: «Un dramma nel bosco» «Fiamma alla frontiera».

AQUA: «Avventura a Sarajevo» e Var.

PRINCIPE: «Fatalità» (aperi. ore 16)

SAVOIA: I diavoli volanti (ap. ore 16)

REX: «Satanas» Cristiana Nerone, Louis Jouvet. 14,45, 16,16, 17,46, 19,16. Luce 20,30. Film 20,45.

SISSIGNORA

la drammatica storia d'un cuore semplice, tutta palpitante e viva dalla accorata, profonda, delicatissima interpretazione di

MARIA DENIS

che nel commosso ruolo della protagonista mirabilmente conferma le sue comunicative doti di attrice sensibile e vibrante.

SISSIGNORA

(dal romanzo di Flavia Steno) è inoltre interpretato da un complesso nazionale:

Emma ed Irma GRAMATICA

Tino Maltagliati, Rina Morelli Leonardo Cortese

La prossima: L'Ala-ici.

Imminente al Vittorio.

Se ne trova ancora del miele nella luna?

Ecco qui un film che, attraverso le sue vicende, sembra assicurare di sì. Ma per ritornirsene ci vuole la tessera, la tessera dell'esperienza.

Nicoletta (ASSIA NORIS)

Mario (ALDO FIORELLI)

un tanno la prova nel romantico

LUNA DI MIELE

che sarà presentato dalla *Tirrenia Cinematografica* e che troverete ricco di graziosi particolari e di bizzarre invenzioni. Film spiritoso. Che farà passare con piacere un'ora sicura.

VERTIGINE

Una vicenda di delicata e travolgente passione, svolta con drammatica intensità sul suggestivo sfondo di paesaggi incantevoli ed interpretata con mirabile efficacia da

Emma Gramatica Camillo Pilotto

GRAMATICA - GIGLI - HORN

Prod. *Ilala Film* - Regia *Generaletto Domani all'Ambrosio.*

NAZIONALE: « Bismarck »

con *Paul Hartmann, Lil Dagover.*

Denuncia delle giacenze di fichi imbottiti torroni e dolciumi

I commercianti di Torino e provincia in possesso di torroni, fichi imbottiti, panforte ed altri generi dolciari confezionati con impiego di mandorle e nocciole devono denunciarne immediatamente le giacenze al Sindacato di categoria, a Palazzo Cavour. La vendita di tali generi è cessata col 31 gennaio u. s. I commercianti ambulanti presenteranno la denuncia in via Consolata 1.

Le cause della Torino-Nord rinviate al 16 marzo

La discussione in merito al sequestro giudiziario della Ferrovia Torino-Nord, che doveva avere inizio ieri mattina alla prima Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Prola, è stata rinviata al 16 corrente, a cagione che uno dei due azionisti che avevano richiesto il sequestro, il gr. uff. Giovanni Ferrara di Cremona, ha dichiarato di recedere dalle sue impugnative. Indipendentemente da queste azioni di carattere civile, prosegue alacremente l'istruttoria penale da parte del giudice istruttore avv. Ferrati.

SPORT

COMMENTO AL CAMPIONATO

Esame della nuova situazione

Colpo di scena: la Roma ha perso il comando del gruppo. Venezia e Torino, che da mesi e mesi inseguivano tenacemente e che quindici giorni or sono ancora erano in svantaggio di tre punti, hanno approfittato delle due consecutive sconfitte subite dalla squadra di vedetta e l'hanno scavalcata. Ma non possiamo sapere se si tratta di una abdicazione definitiva o se il manipolo giallorosso, incappato in quella serie sfavorevole che presto o tardi grava sulla classifica di ogni squadra, ha in serbo le forze per puntare i piedi e ripartire di gran carriera alla riconquista del perduto primato; solo sappiamo che il campionato, che quasi pareva deciso in favore della Roma, è entrato domenica in una nuova fase.

Guardiamo ora dice la graduatoria con le sue cifre: Venezia e Torino sono primi con un punto di vantaggio; terze è la Roma, mentre il Genoa (a quattro punti dalla coppia d'avanguardia) quinta la Juventus (a cinque punti). Le squadre che seguono sono irrimediabilmente tagliate fuori dalla lotta per il primato perchè non è prevedibile che Bologna Lazio ed Ambrosiana riguadagnino sette punti in undici partite.

Il Venezia va dissipando tutti i dubbi che si potevano avere sulla sua « tenuta ». Va forte adesso come andava forte all'inizio del torneo. Non è imbattibile ma sappare scioppa punti. Ha perso di misura (1-0) a Bergamo quando la Atalanta era in gran vena. Ha perso ancora per lo scarto di un punto (3-1) a Torino allorchè i granata fecero miracoli per spuntarla ed ha ceduto infine per 2 a 1 a Roma, contro la Lazio, il giorno in cui Piola diede i primi segni di risveglio. Nessuna sconfitta grossa, insomma cioè, nessun smacchiamento di giuoco: di partita in partita ha confermato di essere squadra omogenea, ricca di giuoco, con la volontà sempre tesa alla vittoria. Ora che è primo deve giocare una serie di durissime gare: domenica a Bologna, poi in casa con la Juventus, in seguito a Genova, in casa con la Roma, a Milano con i rossoneri; cinque incontri che saranno decisivi per la sua classifica. E' possibile che il Venezia perda dei punti in questa « serie » ma se non saranno molti il finale potrà essere di marcia meraviglia.

Il Torino è arrivato a toccar la vetta della classifica il giorno in cui ha disputato la sua più scialba partita. Dirne il perchè è difficile ma è certo che la squadra granata, fornisce quest'anno le sue prove migliori in trasferta. Fuori casa il Torino giuoca guardingo in difesa e lancia di tanto in tanto contrattacchi in virtù dei quali riesce a passare; appare squadra nel miglior senso della parola ed il « sistema » già dà buoni frutti, sul proprio campo è portato ad attaccare e se non mette subito a segno qualche tiro deve far avanzare anche la mediana a dare una forte alla prima linea. Allora l'insieme perde consistenza, i difensori sono costretti ad un improbo lavoro per rincorrere gli avversari che sfuggono al loro controllo, gli attaccanti restringono il giuoco al centro e l'azione si fa confusa, minuta, inconcludente. Il Torino che ha tanto faticato a battere il Livorno non è stato che l'ombra di quello visto alla prova prima al l'Arena. Crediamo inoltre che più di tutto incida attualmente sull'efficienza della squadra una insufficiente preparazione derivante dal fatto che l'impraticabilità del campo non sempre ha permesso di giocare, in queste ultime settimane, un adeguato allenamento. L'attacco del Torino, formato da ottimi elementi, non ha sino ad ora reso secondo il prevedibile; non c'è armonia nel giuoco della prima linea ed è per questo che cinque uomini che hanno fama di sicuri grandi realizzatori segnano poco. Arrivata al primo posto, l'unità granata, che nel complesso ha un calendario difficile, non può permettersi... distrazioni. Proprio per questo ha bisogno di migliorare il suo rendimento.

Non è il caso di far appunti alla Roma; è in difficoltà ma è in grado di rimediarsi. Piuttosto ci pare prodigiosa la ricosa del Genoa.

La Juventus ha forse giuocato in tono minore a Milano, ma il risultato che ha conseguito è buono. Se continuerà di questo passo la salveremo grazie la compagnia del primi.

L. C.

Agli alpini di Aosta il Trofeo Segretario del Partito

Cortina, 9 marzo.

La grande gara nazionale scistoria d'alta montagna per il trofeo del Segretario del Partito, svoltasi oggi, ha visto in lizza i migliori fondisti italiani che hanno dato una prova significativa del loro alto grado di addestramento sportivo militare. Le pattuglie di tre alfieri ciascuna, hanno superato l'arduo percorso di 27 km., che segnava un dislivello di m. 1300 circa, ad un'andatura veramente eccezionale. Il trofeo del Segretario del Partito, anche quest'anno è stato vinto dagli alpini della Scuola Militare di alpinismo di Aosta.

Ecco la classifica: 1. Scuola Militare di Alpinismo di Aosta in 1.58'40"6/10 (Peremi L., Gerardi G., Compagnoni S.); 2. Milizia Ferroviaria A in 2,4'4"; 3. S. M. A. Aosta, B. in 2,4'34"5/10; 4. Mil. Confinaria, Torino; 5. Fiamme Gialle, Predazzo; 6. 5° Leg. CC. NN. Sondrio; 7. Mil. Ferrov. B.

Cinquantamila lire di premi per il « Giro d'Italia »

Milano, 9 marzo.

Il « Giro d'Italia di guerra » dell'Anno XX avrà una dotazione di lire cinquantamila di premi. Il C.O.N.I. ha contribuito alla dotazione con la somma di lire 10.000. L'A.N.C.M.A. e la *Gazzetta dello Sport* hanno conferito 20.000 lire ciascuna. I premi saranno distribuiti in modo da agevolare la partecipazione dei corridori non accasati. Come a suo tempo è stato pubblicato, la classifica del « Giro » avrà inizio con la Milano-Sanremo, che si effettuerà il 22 marzo.

BORSE

MILANO, 9. — Cambi: Svizzera 1405; Londra 1405; Francia 1405; Belgio 1405; Olanda 1405; Germania 1405; Spagna 1405; Portogallo 1405; Svezia 1405; Norvegia 1405; Danimarca 1405; Finlandia 1405; Ungheria 1405; Romania 1405; Bulgaria 1405; Turchia 1405; Grecia 1405; Jugoslavia 1405; Albania 1405; Russia 1405; Giappone 1405; Stati Uniti 1405; Canada 1405; Argentina 1405; Brasile 1405; Cile 1405; Perù 1405; Uruguay 1405; Venezuela 1405; Colombia 1405; Messico 1405; Cuba 1405; Egitto 1405; Palestina 1405; Siria 1405; Libano 1405; Iraq 1405; Persia 1405; Afghanistan 1405; India 1405; Cina 1405; Australia 1405; Nuova Zelanda 1405; Sud Africa 1405; Etiopia 1405; Liberia 1405; Marocco 1405; Tunisia 1405; Algeria 1405; Libia 1405; Egitto 1405; Palestina 1405; Siria 1405; Libano 1405; Iraq 1405; Persia 1405; Afghanistan 1405; India 1405; Cina 1405; Australia 1405; Nuova Zelanda 1405; Sud Africa 1405; Etiopia 1405; Liberia 1405; Marocco 1405; Tunisia 1405; Algeria 1405; Libia 1405.

TORINO, 9. Titoli trattati n. 1170.

TITOLI	Prezzi Ufficiali		TITOLI	Prezzi Ufficiali	
Rend. 3,5%	89,90	89,90	Marelli	131,50	130 —
Id. 5 c.	91,10	90,90	Pirelli	992 —	985 —
Rend. 5%	99,75	99,75	Snia	191 —	191 —
Id. 5 c.	98,475	98,10	Savigl.	1930	1930
Redd. 5%	99,950	101,90	Safau	327 —	324 50
Id. 5 c.	91,10	91 —	Salam	162 —	162 —
Red. 4%	85,60	85,70	Lanif.	190 —	178 —
Id. 5 c.	96 —	95,90	Manon.	330 —	330 —
B.T. 4	98,50	98,90	Flander	510 —	509 —
Id. '43 II	98,90	98,90	Riv.	230 —	225 —
Id. '44	98,90	98,85	Aeolio	85 —	84 50
Id. '45	97,825	97,90	Westing.	500 —	500 —
Id. '46 I	97,50	97,80	Edegem.	2040 —	2040 —
Id. '46 II	97,50	97,70	Terme.	854 —	900 —
Fior. 3%	237 —	236,50	V. Lanz.	625 —	615 —
Id. 4,5 %	491 —	492 —	Cotonific.	435 —	435 —
Id. 5 %	492 —	492 —	Viber	719 —	715 —
Unif. 4,5	509 —	509 —	Perest.	715 —	705 —
Id. 5 %	553 —	550 —	Ghiardini	130 —	130 —
Ter. 4,5	440 —	440 —	Ogr. e	978 —	978 —
Id. 5 % '35	435 —	435 —	Frig.	975 —	970 —
Id. 5 % '37	435 —	435 —	Schiapp.	153 —	151 —
B. Prest.	406 50	406 50	M. Lazz.	983 —	983 —
Id. 5 %	442 —	442 —	Ambi	190 75	190 75
Mediot.	455 —	455 —	Condotte	106 75	106 50
Ass. Gen.	1173 —	1175 —	Montec.	326 —	320 —
Mediter.	720 —	710 —	Ital. Gr.	545 —	545 —
Meridion.	1020 —	1020 —	Adriat.	810 —	810 —
Ass. A. I.	680 —	690 —	Montecat.	272 —	271 —
Tor. Rest.	550 —	550 —	Acqua P.	535 —	535 —
Naz.	96 50	96 50	Ilva	74 —	74 —
Id.	111 50	111 50	Piombo	74 —	74 —
Terni	998 —	995 —	Off. Elettr.	112 50	112 —
P.C.S.	168 50	168 50	Dist. El.	147 —	147 —
Valdarno	1090 —	1095 —	Elettr.	980 —	980 —
Mont. El.	497 —	498 —	Elettrom.	1200 —	1200 —
Cons.	945 —	945 —	Cart. Fal.	960 —	947 —
Sme	1015 —	1015 —	Burgo	307 —	302 —
Sasa	119 50	119 50	Cart. It.	177 —	177 —

CAMBI: Svizzera 411; Portogallo 20,50; Spagna 450; Germania 760,55; Argentina 402; Giappone 4,175; Turchia 1520.

MERCATI

ANIMALI DA CORTILE. — Alessandria polli 20,50-30 al kg.; capponi 31,50-32,50; galline 27,50-28; faraone 30-32; anatre 26,50-27,50; oche 25-25,50; tacchini 27,50-28; conigli 19,50-20; piccioni 17-18; uova 1,75-2 all'ettogramma.

BESTIAME. — Mercato del cavalli, al kg.: 60-120; muli, 90-120; asini 60-120; vitelli da allev. 90-110; manzi da lavoro 70-80; buoi da macello da allev., per capi, 350-3000; equini da lavoro 2000-10.000.

Per disposizione dell'Istituto si annuncia la tumulazione avvenuta il decesso del

Comm. Aristide Follis

Torino, via Chiabrera 3.

Pompe Funebri Cadellano - Tel. 31-021

La FIAT ha il dolore di annunciare — a funerali avvenuti, secondo la volontà dell'Estinto — la repentina morte del suo valoroso compianto collaboratore

Comm. Aristide Follis

Presidente del Dopolavoro Aziendale Fiat

che per lunghi anni dette la sua intelligente valorosa attività all'Azienda.

Tutti i dopolavoristi Fiat partecipano al comune cordoglio. 13611

Torino, 9 marzo 1942-XX.

Lunedì 9 corr. munito dei Conforti Religiosi è della Benedizione Papale spirava in seguito a crudele morbo

Maria Luisa Dalla

Dottore in Belle Lettere

Ne danno il doloroso annuncio la madre N. D. Olga Manelli; le sue Maria Dalla, Contessa Ugo Gerbaudo; N. D. Laura Carrone colla figlia contessa Maria Bianchi Bandinelli e famiglie. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr., alle ore 10, partendo da via Borgo Dora 1.

Pompe Funebri Cadellano - Tel. 41-989

Dopo breve malattia, munito dei Conforti di N. S. Religione chiudeva la sua buona ed esemplare

Pessione Giuseppe

Annunziano la dolorosa perdita la moglie Milone Giuseppina; il figlio Riccardo con la moglie Bertolotti Francesca e l'amato figliuccio Giuseppe; la cognata Margherita col marito Penco e figlia, i nipoti e parenti tutti. Le esequie avranno luogo martedì 10 corr. alle ore 16. La presente serva di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma preghiere.

Torino, via S. Simone 4.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 40-613

Con i conforti religiosi serenamente è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Rosa Lina Bracco Croza

L'annunciano straziati i figli Anna-Maria, Distilia, Dott. Giovanni, Dott. Filiberto con la consorte Franca de Ramis, i fratelli, la sig. i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino mercoledì 11 corr., alle ore 10, partendo da corso Vittorio Emanuele 60, indi la cara salma sarà trasportata a Dogliani. Per volontà dell'Estinta non si accettano fiori.

Pompe Funebri Cadellano - Tel. 41-989

E cristianamente mancato ai suoi cari

Raffaele Biora

Lo annunciano con l'animo straziato la moglie Elda Palmiero, l'adorata figlia Giovanna, il fratello, la sorella e i parenti tutti. Per desiderio del caro Estinto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti e la famiglia non precederà il lutto. La cara salma è stata trasportata ad Asti nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Cadellano - Tel. 41-989

Il 9 corr. è mancata l'anima buona di

Angela Peracchio Penco

Ne comunicano le tristi notizie il marito desolato, il figlio Dott. Aldo e parenti tutti. Le esequie avrà luogo domani mercoledì 11 corr., alle ore 9, partendo da via Pollenzo 9, indi la cara salma verrà trasportata a Fubina Monferrato (Alessandria), ove riposeranno quanti appartenevano parte al defunto della famiglia.

Pompe Funebri Cadellano - Tel. 41-989

Con infinito strazio annunziano la improvvisa morte del Loro adorato

Ciro Martelli

il fratello Giovanni con la consorte e bimbo; le sorelle Maria; Teresa; Norma e parenti tutti. I funerali mercoledì 11 corr. alle ore 15 da via Legnano n. 3. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende lutto.

Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Unione Nora - Tel. 36-183

La A. S. Biellese annuncia con dolore la perdita del signor

Carlo Dante

padre del suo giocatore Cesare Bruno.

Biella, 30 marzo 1942-XX. 000

MEMENTO

Sei 19 anniversario della morte della N. D.

Contessa EMOCLIMIA PRIOLI GACCIA di VARALLO POMBIA

il 16 marzo alle ore 10 verrà celebrata una Messa nella Parrocchia di Varallo Pombia e il 16 marzo alle ore 11 nella Parrocchia di S. Massimo in Torino. La Famiglia ringrazia coloro che si uniranno alle sue preghiere. 12417

Giovedì 12 corrente alle ore 9, nella Chiesa P. F. delle Grazie (Crocetta) verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto **ANTONIO TAZZETTI**, nel primo dell'suo anniversario. La famiglia ringrazia riconoscente quanti vorranno unirsi ad una sulle preghiere. 12643

A tre anni dalla dipartita dell'adorato **GIOVANNI BORA** giovedì 12 corrente alle ore 9 nella Cappella del Cimitero sarà celebrata una Messa in suffragio. La famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarlo nelle preghiere. 12643

Tipografia Giornale La Stampa

Officine Moncenisio già Anonima Bauchiero

SEDE IN TORINO

Capitale sociale L. 21.000.000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria in Torino, nella sala a pianterreno dell'Unione Fascista degli Industriali, via Mazzucchi 20, per il giorno di martedì 24 marzo p. v. alle ore 16, ed in mancanza del numero legale, per il giorno successivo 25 marzo p. v., in seconda convocazione, nello stesso luogo ed ora medesima per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° - Relazione del Consiglio di Amministrazione;

2° - Rapporto dei Sindaci;

3° - Bilancio al 31 dicembre 1941 e deliberazioni relative;

4° - Nomina di Consiglieri di Amministrazione;

5° - Determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi; nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente per il triennio 1942-1944.

Per intervenire all'Assemblea, gli Azionisti possessori di azioni al portatore dovranno depositare le loro azioni presso uno dei seguenti Istituti:

a TORINO: Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Roma - Istituto di S. Paolo - Banca Mobiliare Piemontese - Banco Ambrosiano;

a MILANO: Società Italiana di Credito, via Manzoni, 12;

entro il 18 marzo p. v., a norma dell'art. 7 dello Statuto Sociale.

I titolari di azioni nominative potranno int

Fanciulle del tempo perduto

Congedo

«Voi due volete farmi morire. Io non merito tanto, non sono mai stato amato così». Parole dell'ultimo giorno, dette durante l'ultima passeggiata che facemmo insieme: e la poesia del ricordo colora indissolubilmente di sè quella dal luogo. Com'era torbido il cielo sulle nostre teste, e come il cupo verde accennava; quali fosche parole di conforto diceva la turbata natura alla turbata anima mia! Rombavano le selvagge acque dentro il *Gouffre* che ci avvicinava; rombava un dolore eroico e trafiggurato, e quasi non più dolore, ritmato dalle selvagge musiche dentro il mio cuore. Lungi, lungi si estende il plutonico regno: e là dov'esso confina con le praterie grandi masi tra l'erbe ne son come le prime vedette. Man mano che si procede il luogo si fa più orrido, il fragore dell'acque più cupo; quasi anche il cielo s'infosca. Poi, dove la valle non è più che una forra, protetta da granitici spalti che immani incombono, cinta dal torrente che rugge profondo, e più volte varcam, la capitale. Ponte lanciato con arco aguzzo fra le nude rocce, ballatoi umidi sospesi sopra l'abisso, orrido gruppo di case, accoccolate a mezza costa come un gregge tremante sotto il volo del falco, custodi della porta infera, e del suo orrore compresi! Là, sotto un pergolato contesto allo strapiombo, stretti gli uni agli altri per il breve spazio, restammo a lungo insieme, nel pomeriggio dell'ultimo giorno.

L'indomani, egli doveva partire per la città, io per la montagna, entrambi di buon mattino; ed ella sarebbe forse rimasta ancora Suo al giorno dopo ma la sera eravamo tutti occupati per diversi impegni. Ci salutammo pertanto prima di cena, e furono freddi e banali saluti. Sbrigati i miei affari, tornai all'albergo ch'era tardi. Credevo di trovar tutti a letto, invece mi stavano ancora giocando, insieme con altri, nella sala a pianterreno: mi fermai a guardare. Ero silenzioso ed astratto, non m'importava più di niente. Quando gli altri si alzarono, volli andarmene anch'io, e lasciarli soli. Ella non mi disse: «Aspettate», ma non mi rese il saluto, e si mostrò sulle mosse per venir via. Attesi, salimmo insieme. Suo fratello ci accompagnò fin davanti alla sua camera, dove voleva prender qualcosa. Là feci ancora per salutarla; mi disse: «Torno subito», ed entrò in camera con lui.

Uscirono, scomparvero. Io attesi, in piedi presso la porta socchiusa. Tornò, mi prese per mano: «Venite»; entrammo. «Non volevo che ci lasciassimo così. Vi avrei aspettata fino a qualunque ora». Mi chiese un ricordo, volle che scrivessi per lei qualche parola. «Quando voi sarete famoso, io conserverò ancora questa vostra cartolina». Non mi aveva mai fatto elogi; mi parlava con una gravità tenera, come una mamma ad un bimbo imbronciato. Sembrava dirigermi, con risoluta benevolenza; non più civetteria, non finzione: era contenuta e sincera. Io sentivo sciogliersi il gelo, non venir le parole. Come in una sorta di delirio lucido, sorse allora in me la volontà ferrea di salvarmi, di esprimere ad ogni costo quel che sentivo, di dire quel che dovevo, di consacrare quel nostro attimo estremo nella poesia. Mi alzai di scatto, mi misi a camminare a grandi passi, eccitandomi col moto violento. Avevo la mente stanca; la sbarazzai di tutti i pensieri vani, delle parole banali che la ingombravano: la sbarazzai dicendole. Dicevo tutto quel che mi passava pel capo, senz'ordine, pur di non smontarmi, di non perdere il filo. Seguivo il mio pensiero, parlavo a scatti, senza guardarla. «Domani soffrirò come un dannato, e stasera sto zitto. Mi roderò l'anima di aver taciuto, di averla lasciata partire così. L'amo, e non so che dirle. Perdio, è una cosa da matti. Non troverò mai più un'occasione come questa, e la sciupo. Lei è lì che mi vede, mi giudica; guai se perdo anche stavolta. Lei non capisce niente di quello che dico: fa niente, mi guardi in faccia e capirà». Sconnessioni, trivialità, fraseologia commerciale, fuori tutto: e ogni tanto una gomma. Ella ascoltava qual profluvio di parole senza stupirsi, leggendo nel mio viso il mio spirito, che cercava e si dibatteva. Ero come uno che corre sopra una strada irta di ostacoli, che inciampica, cade, si rialza, riprende. Non più freni, nè scrupoli di contegno, di parole, di modi: sentivo ch'erano un sol grano di sabbia, mi avrebbero ricacciato in basso, mi avrebbero smontato per sempre, e allora la piena volontaria li travolgeva. Nei silenzi, con le mani in tasca, mi mettevo a fischiettare, senza fermarmi. Anche la tensione muscolare che atteggiava duramente la maschera facciale giovavami; e soprattutto il rapido moto. Dei brividi finalmente mi scossero, sentii che la mèta era prossima, che la battaglia era vinta; sentii che padroneggiavo ormai l'attimo dall'alto della scatenata potenza espressiva.

Successe un po' di trambusto in una camera attigua, e avevamo lasciato la porta semiaperta. Passarono due camerieri, guardarono dentro, ci videro, vicinissimi, quasi abbracciati. Ella ne fu turbata, e rimase per un po' muta, perplessa; poi corrugò la fronte, crollò le spalle, disse: «Non importa, purchè non facciate niente di male» — e andò a chiuderla a chiave. Dietro la porta chiusa io la presi, per la prima volta in quella sera, nelle mie braccia. Potevo tacere, ormai; e tacqui, finchè la tenni. Ma quando la vidi arrovesciarsi sulla mia spalla, ed abbandonarvisi; e con gli occhi chiusi, la bocca semiaperta, in cui incontravo la durezza e l'umidore dei denti, ricevere inerte i miei baci; quando sentii che l'avrei presa, volendo, qual tenerezza, qual terribile amore! Era la mezzanotte passata, ero stanco, perchè non dormivo da varie notti, e il mattino dopo all'alba dovevo partire: ma se il mattino dopo avessi dovuto fare il Cervino, e da quel riposo avesse dovuto dipendere la mia sorte, credo che avrei passato la notte vicino a lei, se lei l'avesse voluto. Ogni mia prudenza fu travolta da quella piena: per la prima volta provavo sentimenti così formidabili ed esclusivi, di così chiara origine, di così decisiva efficacia: per la prima volta la semplicità della mia natura si sentiva libera di manifestarsi, rompendo le sue solite dighe. Per due giorni, allora, la mia condotta fu determinata dal mio sentimento in ogni particolare, in modo irrevocabile e senza esitazioni, con assoluta certezza della bontà di quel che facevo: mi sentivo mosso come da una forza della natura.

All'alba partii. Per via, la stanchezza e il furioso desiderio di rivederla mi fecero pensare a un compromesso: un ritorno nel pomeriggio. Bastò che mi balenasse il suo viso stupito, il nostro disagio dopo le parole definitive scambiate, la banalità di una seconda notte, per decidermi a proseguire. Salii con gli altri a una baita, dove pernottammo. Ella doveva partire il mattino dopo, verso le dieci. Durante la notte pensai ai casi miei: come nel pomeriggio aveva capito ch'era troppo presto per ritornare, così, ora, sentii ch'era tempo, e giusto, che la rivedessi. Tutto ciò che sarebbe accaduto: quello scendere a precipizio, quel giungere inatteso al momento della partenza, il saluto semplice in faccia alla gente, straziante nei nostri cuori, l'ombra di passato e d'irrevocabile su tutto quel ch'era stato, il desiderio, rinnovato dalla presenza, e già vano — tutto ciò sentii ch'era bello, e lo feci. Sul far del giorno discesi; gli altri non vollero seguirmi, e n'ebbi piacere. Non credo m'inganni il ricordo se dico che quella strada non può percorrersi in minor tempo. Giunsi mezz'ora prima della partenza, non potemmo più restar soli, e fu bene.

Dopo, nei pochi giorni che passai ancora lassù, l'energia non mi sostenne, e soffersi. Poichè m'inibivo di pensare, per contenere il dolore nei limiti del tollerabile, era da sensazioni casuali, da raffronti inevitabili che sgorgava la sofferenza. Era dal non vedere le sue scarpette davanti alla sua porta, al mattino; era nelle visite che non potevo trattenermi di fare alla sua camera, la nudità delle pareti, ricoperte già dalle sue vesti; dei tavoli, ingombri già dei suoi oggetti di toeletta; deserti, ora, di quell'intimità così cara; era lo svanire del suo profumo, l'ultima cosa di lei che mi restava, e di cui, al secondo giorno, già non era più traccia.

Filippo Burzio

La morte di Capablanca

ex-campione di scacchi

Buenos Aires, 9 marzo.

Nell'ospedale Montesini, a New York, è deceduto ieri il campione mondiale di scacchi, Capablanca. Com'è noto, il Capablanca era di origine cubana.

Tra i giuocatori di scacchi, Capablanca si era già fatto notare per la sua portentosa abilità fin dal 1911, ma la sua fama divenne grande soltanto nel 1921 quando egli vinse il campionato mondiale scacchistico, battendo il temibile Lasker, il quale, col suo intuito sovrumano, aveva ipnotizzato per trenta anni i più grandi giuocatori del mondo. Allora il campionato mondiale era tenuto dal tedesco Steinetz che lo aveva conquistato nel 1886 e lo aveva tenuto per ventotto anni, cioè fino al 1894, inventando il nuovo giuoco detto «giuoco di posizione». Steinetz fu battuto da Lasker che a sua volta, nel 1921, fu battuto da Capablanca, chiamato «l'uomo della logica pura» per la limpidezza del ragionamento che portava nel suo giuoco infallibile. Il campionato mondiale fu dal Capablanca conservato fino al 1925 quando anch'egli venne battuto dal russo Alekin, giuocatore dalla immaginazione elettrica e perforante. Tuttavia Capablanca non si ritirò dal campo di battaglia e nel 1929 prese parte ancora per l'ultima volta al torneo mondiale di Wiesbaden.

Soldati tedeschi prendono possesso di una posizione sovietica appena conquistata. (Foto Trautretter - Transocean).

TEATRI E CONCERTI

«Stelle alpine»

di E. Possenti, al Carignano

Elisa difende in sua giovinezza con le più astute malizie, e con accorta alma eleganza, quando la bella persona, delicatamente. Un fiore, prezioso, e di acuto profumo. Fiore quasi di serra, poichè Elisa evita l'troppi contatti con la vicina società ch'ella pur frequenta, da un grande albergo all'altro, girando il mondo. Solitaria, dunque, irreprensibile, dai gusti un po' segreti, e affascinante per quella specie di misteriosa civetteria e attrazione esercitata senza scopo: nessuno le ha conosciuto un amante. Per chi fanta delitto di grazie femminili? A qual fine quella continua, circospetta, sollecita attenzione? Che attende Elisa? L'amore. Ma come si attende l'avversari di un sogno, e ogni accenno di realtà la rigetto poi nel passato, nel triste ricordo di un'esperienza che l'ha fatta così, come ora la conosciamo, ardente e amorosa, diffidente e schiva. Nel breve tempo della vita coniugale il marito l'ha tradita; ora fatta per amare, la giovinetta, e l'uomo le si è rivelato bene presto nell'atto di calpestare ogni gentilezza e fiducia del cuore. Poi è rimasta vedova, con un figlio. E ha fatto allevare questo figlio, lontano, in collegio, per esser libera, per poter rifarsi, un giorno, con la libertà, una vita che cancellasse l'amara, prima esperienza. E così, sempre inquieta, ansiosa, desiosa, senza mai un abbandono, Elisa è passata nella vita, con qual suo tesoro di bellezza, di ardore, di affetti, pronta ad offrirlo a chi ne fosse degno, anche più pronta a sottrarlo alla volgare rapacità degli uomini.

Orbene ad d'anima, ne d'anni è vecchia questa vedovella capricciosa e sensibile che ha un figliolone sulla ventina, già fidanzato. E sovrattutto davvero sono tutti quegli artifici e timori, severità e inutili, che non contro le rughe, e i segni, e i pallori, e le stanchezze dell'età sia da difendersi, ma contro qualcosa che non allontanerà la minaccia, contro qualcosa che, senza ch'ella se lo confessi, già ha intaccato, nel profondo, la sua calda fantasia. L'esistenza di quel figlio minaccia, nascostamente, i suoi vagheggiamenti di donna non paga del genitio, e delusa, e ancor decisa di un bene ignoto, e il minaccia non perchè denunci un certo numero di anni, ma perchè al momento decisivo, quando per lei si tratterà di scegliere finalmente la via del piacere e della felicità, le svelerà improvviso nel cuore il senso antico, augusto e sacro della madre. Ora madre e figlio si trovano nello stesso albergo, in montagna; e Giorgio ha con sè la fidanzata e il futuro suocero; e madre e figlio, pur tenori l'uno dell'altra, vivono abbastanza separati, non si mettono troppo in mostra; è la madre che evita che altri sappia che il ragazzo è una sua creatura. E intanto anche lì, in quell'albergo Elisa è raggiunta da un giovane, che da un anno non le dà pace, e la insegue ovunque; giovane di gran valore, uno scienziato che già promette alte cose, e che ha abbandonato tutto, carriera, scienza, il maestro insigne, la vecchia madre, per starle vicino, per fissare di avere da lei un sorriso, un accenno, una risposta. Giovane innamorato appassionatamente, romanticamente. Ed Elisa, ora, è vinta, è presa: quella gran donna l'ha avvolta. La teme, la adora, la forza dell'amore lo stampo lontano nella figura di Arturo; e finalmente le vien fatto di assaporare: sì, domani. Ma l'inventoriato Arturo è amico di Giorgio, erano stati compagni avversari, e la loro amicizia è tutta chiusa lì, in quei cari ricordi di rischio e di fortuna, nè va molto più in là. E Arturo nell'ebbrezza del vittorioso amore fa a Giorgio una mezza confessione, non svela chi è la donna, ma, per il particolare di certe stelle alpine di cui ella si adorna, gli fa nascere sospettare un odioso dubbio. Anche la fidanzata di Giorgio ha quella sera al seno un mazzo di stelle alpine. Possibile? Immaginerete come va a finire: Giorgio ricorre alle madre, si confida, preso da quei giovanili, quasi infantile smarrimento; ed Elisa, in un solo istante, apprende l'orrore di quello che stava per fare, e la santa, ma severissima e decisiva sua situazione di madre, che le impedisce ovvisi, e per sempre, di avvicinare quell'altro giovane: l'amico di suo figlio. All'ultimo atto, Elisa non piange di essersi salvata sull'orlo di un errore irreparabile, vuol anche esplare tutta la condotta della vita, che allontanandola del dovere maggiore l'ha condotta al male passo. E racconta ogni cosa al figlio, alla presenza di Arturo. Uomini se ne andrà, già in parte giustificati dall'inaspettata rivelazione, ed Elisa sarà la mamma, la vera mamma di Giorgio.

La commedia, che tratta temi, situazioni, stati d'animo, certo non nuovi, e li elabora con forse maggiore sicurezza alla realtà scenica, che non altrettanta psicologica, passa con agile sicurezza dai momenti comici a quelli delicati e patetici, dalle complicazioni amene e pittoresche a quelle drammatiche. E con la delicata confezione di Elisa trasporta i personaggi dal clima capriccioso, contrastato, dalla passione e dall'amore, a quello di una severa ma dolce e benefica saggezza. Maria Melato ha interpretato il personaggio di Elisa che la sua ben nota ricchezza di toni, di chiaroscuri, con una caratterizzazione forte, decisa che le valse calorosi applausi. Carlo Lombardi, Gino Sabbatini le furono accanto con una netta recitazione, e il Galeotti con colorito sicuro macchiettistico, Ricordiamo ancora Tina Gianoli, la Olivetti, il De Cenzo. Tutti furono chiamati alla ribalta più volte ad ogni Atto d'atto, tra i battimani.

* *

Stelle alpine si replica questa sera, mentre viene annunciata per domani sera un'altra novità: *Le tre Marie* di Michele Caramello, che in altre città ha ottenuto lusinghiero successo. Lo spettacolo sarà — a tutto favore del pubblico — iniziato alle 20,30, data che i pochi e capidissimi mutamenti di scena fra un atto e l'altro consentono brevissimi intervalli.

Concerto vocale e strumentale

organizzato dal Dopolavoro

A sempre maggior potenziamento della propria azione propagandistica artistico-culturale fra le masse lavoratrici, il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza un'interessante manifestazione musicale. Sabato prossimo, al R. Conservatorio «Giuseppe Verdi» avrà luogo un concerto vocale e strumentale, col concorso del valente violinista Giovanni Chiti, concertista ed insegnante al R. Conservatorio «G. Rossini» di Pesaro, della pianista Delia Scappini e Palma Santoncini, nonchè del tenore Ernesto Carmine. Il concerto che comprenderà molti brani di musica classica, di compositori contemporanei e di opere, avrà inizio alle ore 17 precise. Il prezzo dei biglietti è unico e fissato in L. 5, con riduzione a L. 3 per i camerati dopolavoristi in regola colla tessera annuale. La vendita dei biglietti ha inizio stamane, alle ore 9, presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73 - piano terreno), dove proseguirà anche nei prossimi giorni.

ALL'ALFIERI ha ieri sera ottenuto la Compagnia Nino Taranto - Lucia D'Alberti ed ha rappresentato la rivista *Tutto da rifare*, di Nelli e Mangini. Come di presente, in altro teatro cittadino, la divertente rivista è stata ieri sera accolta dall'unanime favore del numeroso pubblico che ha tributato le più festose accoglienze all'ellettissimo Taranto, all'elegante e graziosa Lucia D'Alberti e a tutti gli altri loro bravi compagni che hanno interpretato il lavoro con molto brio e perfettamente affiatati. Dirigeva l'orchestra l'egregio maestro Nino Brero. Da stasera *Tutto da rifare* si replica.

Oggi alla Radio

Primo Programma (Onde m. 246,5 - 283,9 - 420,8 - 491,8 - 500,3): Ore 12,30: Orchestra; 14,15: Canzoni in voga; 17,15: Musiche italiane e tedesche del Settecento; 19,20: Conversazione; 20,40: Trasmissione dedicata alla Romania; 21,10: «La collina in fiamme»; scena di Roberto Minervini; 21,45: Concerto Sinfonico Corale; Nell'intervallo (21,55) Conversazione.

Secondo Programma (Onde m. 331,1 - 390,9): Ore 13,15: Complesso caratteristico; 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi; 14,30-14,45: Quartetto «Il Giglio» del Dopolavoro del pubblico inglese di Firenze; 20,40: Musica operettistica; 21,15: Orchestra d'archi; 21,45: La vita teatrale, di Mario Corsi; 21,50: Orchestra.

Gazzotti riferisce al Duce

sull'attività del C. I. A.

Roma, 9 marzo.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Piero Gazzotti, che, nella sua qualità di presidente del Centro internazionale dell'artigianato e dell'Istituto nazionale per il commercio e coloniale dell'artigianato, Gli ha sottoposto il piano dei lavori del Consiglio del C.I.A. — composto di rappresentanti degli artigianati d'Italia, di Germania, di Spagna, di Ungheria, di Bulgaria e di Finlandia — che sarà svolto nella riunione che avrà luogo a Roma nel prossimo aprile. In esso saranno stabiliti gli obbiettivi ed i mezzi di collaborazione fra gli artigianati dei giovani paesi europei, che verranno poi esaminati nella conferenza generale che si svolgerà entro l'anno.

Il Duce ha impartito le opportune direttive sui singoli argomenti prospettati.

UNA DONNA ALLA CORTE DI LUIGI XIV

Le tribolazioni di un ministro

Le lettere che, venendo da Fontainebleau, raggiungono il Cardinale in strada contengono particolari inquietanti sulla condizioni del re: Luigi ha la febbre, non dorme, dimagra a vista d'occhio. Non contento di spedire a Maria parecchie lettere a ogni «ordinario», spedisce sovente dei corrieri straordinari. Dalla Rochelle, dove le ultime sono giunte l'11 luglio, la fida Venel scrive che «le cose vanno di male in peggio» e che forse non sarebbe inutile «al servizio di Vostra Eminenza» cercare di vedere che cosa contenga il primo pacchetto di corrispondenza che partirà da Fontainebleau.

Lo spauracchio

La lettera è del 9 luglio; il 16, da Cadillac, Mazzarino, che nel frattempo aveva ricevuto altre e più precise informazioni, scriveva di nuovo al re. Il tono è cambiato: senti che ora in Mazzarino parla l'uomo di Stato, conscio dei suoi doveri e della sua missione. «Si dice, e ciò è confermato dalle lettere della corte, che voi siate sempre stato a scrivere alla persona che amate, e che in ciò perdiate più tempo di quanto non faceste parlandole quando essa era alla corte. Si aggiunge che io sono d'accordo con voi e che con voi m'intendo per soddisfare la mia ambizione e per impedire la pace. Si dice che voi siate in disaccordo con la regina, e quelli che scrivono in termini più attenuati [affermano] che voi facciate il possibile per evitare di vederla...». Se egli ha permesso, prosegue, che il re scrivesse qualche volta «a questa persona», non intendeva con ciò autorizzare «uno scambio continuo di lunghe lettere» che non può durare senza scandalo e senza compromettere la reputazione della persona in parola e la sua.

D'altronde, Mazzarino, è vecchia conoscenza che l'intenzione del re è «di fare per lei delle cose che non vanno e che per varie ragioni sono impossibili». Per questo egli si permette di ricordare al re quali doveri gl'imponga il suo rango. «Iddio, scrive non un tono che, vent'anni più tardi, redigendo la sua famosa *Riflessioni sul mestiere di re*», Luigi XIV avrebbe potuto invidiargli. Iddio ha stabilito i re... per vegliare al bene, al riposo e alla sicurezza dei loro sudditi, a non perchè sacrifichino questo bene alle loro passioni particolari; e quando se sono apparsi taluni abbastanza disgraziati da meritare per la loro condotta che la divina provvidenza li abbandonasse, le Storie son piene di rivoluzioni e di miserie ch'essi hanno attirato su se stessi e sui loro Stati. Perciò io vi dico che non è più tempo d'esitare, e benchè in un certo modo voi siate padrone di fare quel che vi pare, nondimeno dovete rendere conto a Dio delle vostre azioni per la vostra salute, e al mondo per l'integrità della vostra gloria e della vostra reputazione...». Dopo questo severo ammonimento, il Cardinale scita dinanzi a Luigi lo spauracchio del principe de Condé, il vinclitore di Rocroi, che, dopo aver preso parte attiva ai torbidi della Fronda, s'è alleato con gli Spagnoli; costui, dice Mazzarino, non attende che l'occasione di rialzare la testa ed è già all'agguato e per vedere ciò che ne deriverà» e certo trascinerebbe con sè i parlamentari, i grandi, la nobiltà del regno e alcune «tutti i vostri popoli». Stanno così le cose, conclude il Cardinale, «e se io non vedo... che vi mettiate bellamente e senza riserve sulla strada che vi ho additato per il vostro bene, per il vostro onore e per la conservazione del regno, non mi resterà altro da fare, per darvi un'ultima prova della mia fedeltà e del mio zelo nel servirvi, che rimettere nelle vostre mani tutti i benefici di cui il re defunto, voi e la regina vi siete compiaciuti colmarmi, e imbarazzarmi con la mia famiglia, per andarmene a passare il resto dei miei giorni in qualche canto del'Italia, pregando Dio che questo rimedio estremo produca la guarigione ch'io desidero più d'ogni qualunque cosa al mondo, giacchè posso dire senza esagerazione e tranquillo per un momento le formole di sottomissione e di rispetto dovutevi, che nessuna tenerezza è paragonabile a quella ch'io ho per voi, e che mi sarebbe impossibile non morire di dispiacere, se dovessi vedervi fare qualche cosa che potesse appannare la vostra reputazione ed esporre la vostra persona e il vostro stato».

Salto nel precipizio

E' difficile dire quale impressione facesse questa lettera sul re: tuttavia, a giudicare dal fatto che egli non modificò menomamente il suo atteggiamento, si potrebbe concludere che questa impressione fosse nulla. In realtà, egli era come un uomo che ha deciso di fare un salto in un precipizio, ma nel suo subcosciente, è ben lieto che ci sia qualcuno a trattenerlo; egli lottava, si dibatteva, gridava per convincere gli altri e forse più ancora se stesso che la sua risoluzione era irremovibile, che mai e poi mai si sarebbe adattato a rinunciare totalmente a quel suo grande amore, ma intanto lasciava che il Cardinale continuasse il suo viaggio verso i Pirenei e, dal canto suo, si preparava a partire con la regina per Bordeaux, dove la corte si sarebbe stabilita per tutta la durata dei negoziati con la Spagna. Nè meno difficile è dire che cosa avrebbe fatto Luigi se, dall'oggi al domani, il Cardinale avesse mostrato di disinteressarsi dei suoi amori ed egli si fosse sentito padrone d'agire come meglio gli piacesse. Che cosa farebbe l'uomo deciso a gettarsi nell'abisso al quale lo abbiamo paragonato se l'amico che lo trattiene, all'improvviso, lo lasciasse libero delle sue azioni e si ritirasse da un lato a guardare? Forse porterebbe a termine il suo divisamento, ma potrebbe anche darsi che non ne facesse nulla, rattenesse lo slancio e ci pensasse su. Era veramente assai contrastare così arditamente la passione del re? Offrire ad essa l'incentivo della sofferenza e la pericolosa suggestione della lontananza? Far sì che questo amore, costretto a una lotta incessante per affermare il proprio diritto d'esistere, si tramutasse agli occhi dell'interessato in un sentimento debile, eroico, cavalleresco?

Il Cardinale si ammala

E' probabile che Mazzarino, il quale in quei giorni dovette meditare assai sulla vicenda amorosa in cui s'era trovato impigliato proprio quando problemi ben più gravi e ardui reclamavano la sua attenzione, si facesse queste e altre simili domande e che da esse nascesse in lui la tentazione di lasciar cadere l'acqua per la sua china. Ma sorrosò. Si convinse anzi che un attimo di distrazione poteva compromettere tutto. Abbiamo la prova della sua preoccupazione, meglio, del tormento che gli dava questa faccenda. Il giorno stesso in cui aveva scritto a Luigi XIV la lunga lettera di cui s'è parlato più su, egli aveva indirizzato alla regina un biglietto così concepito: «Ho ricevuto con l'ordinario la vostra lettera del 9, a proposito della quale vi avevo scritto d'essere in pena, ma quello che essa contiene me ne ha dato ancora di più, a un punto tale che ho pensato a prendere la posta per tornare, e credo che l'avrei fatto se non avessi riflettuto al rumore e alle conseguenze che una risoluzione tanto straordinaria avrebbe prodotto nelle attuali congiunture. Io temo di perdere lo spirito, perchè non mangio, non dormo, e sono affranto dall'angustia e dall'inquietudine in modo tale che il Cardinale si mise a letto in preda a un violento attacco di gotta, di coliche nefritiche e di renella.

Ma si rialzò presto, ben deciso a proseguire la lotta. Verrà giorno nel quale egli dichiarerà che questa faccenda è stata «la più delicata ch'io abbia avuta in mia vita». Per ora, da quel lottatore nato che è, non vede che la necessità di vincere, per cui si butta a corpo morto nel combattimento: scrive ogni giorno al re, alla regina, a Maria, alla Venel, a Colbert, a Terron, a Bartet, il quale ultimo, alla corte, deve spiare le azioni del re e riferirne a lui; e poichè la faccenda deve rimanere il più possibile segreta, tutte queste lettere egli le scrive da sè, di suo pugno, applicandosi a un lavoro che, da anni, tranne in casi eccezionalissimi, affida ai propri segretari. E così si studia di frenare il puledro che recalcitra e scalpita a Fontainebleau, di domare la cavalla brada della Rochelle, di reprimere gli accessi di debolezza sentimentale d'Anna d'Austria, d'essere al corrente di tutto, di prevedere tutto, di far fronte tempestivamente a tutto.

Non c'inganniamo: le sue preoccupazioni sono di carattere essenzialmente politico: la passione politica è in lui così prepotente da escludere tutta le altre. I parigini dell'epoca vi diranno che egli è sordidamente avaro, che non bada ai mezzi quando si tratta di aumentare la sua già immensa ricchezza; ma che cos'è la ricchezza per lui se non un mezzo, il più diretto, d'assicurarsi la potenza politica? Anche in Maria, ora, egli non vede che un avversario politico: essa tiene infatti nella sua piccola mano le sorti della Francia e dell'Europa; la pace alla quale egli Mazzarino, aspira con tutte le forze della sua intelligenza perchè in essa vede il coronamento della propria carriera (c'è già forse in quest'uomo di cinquantotto anni il presentimento della morte vicina), dipende dal sì.

Tutto non è perduto

Si tratta di farle aprire la mano, di privarla a qualunque costo del suo potere malefico. Qualche volta, nelle sue lettere a Luigi XIV, egli parla anche dell'onore della famiglia, della reputazione d'una persona che voi onorate della vostra benevolenza, e che certamente rimarrebbe irreparabilmente diminuita, se voi non avesta la bontà di rompere una relazione che mantenete così pubblicamente». E in un'altra lettera scrive: «Ditemi un po', ve ne prego, finale sia la parte che questa ragazza pretenderebbe recitare dopo il vostro matrimonio. Dobbo forse pensare ch'essa abbia dimenticato il proprio dovere al punto di credere che, qualora io fosai abbastanza disonesto, o, diciamo meglio, abbastanza infame per approvarlo, essa potrebbe fare un mestiere che la disonorerebbe?...». Ma questo, sotto la penna del Cardinale, non è che un argomento di più per convincere il re. Nè la moralità dell'epoca in generale, nè, in particolare, quella di Mazzarino si autorizzano a prendere per oro colato scrupoli come questi; e infatti, Mazzarino non s'era mai manovrato preoccupato delle relazioni che Olimpia Mancini, prima di diventare contessa de Soissons, aveva avuto col re. Lo vedremo anzi, tra poco, servirsi appunto di Olimpia in un tentativo di soppiantare Maria nel cuore di Luigi XIV. Ma Olimpia, voluttuosa e tranquilla, non era pericolosa, non era, come non sarà, una piccola furia dal cuore gelido pieno d'una smisurata ambizione.

Neanche alla Rochelle le cose andavano come il Cardinale avrebbe desiderato. Dopo la desolazione e la disperazione dei primi giorni, Maria riprendeva coraggio e fiducia e diceva a se stessa che forse tutto non era ancora perduto. Le lettere che riceveva ogni giorno le dimostravano che il suo potere su Luigi, era sempre grande. D'altra parte, correva voce che la interruzione delle ostilità tra Francia e Spagna non fosse che una tregua. I negoziati sarebbero stati difficili e non era detto che dovessero riuscire. Il matrimonio di Luigi XIV con l'Infanta Maria Teresa era ancora lontano e poteva sfumare come era sfumato quello con la Principessa di Savoia. Che quante fossero le speranze di Maria, lo sappiamo dalle sue memorie, che esse le fossero ispirate da Luigi XIV possiamo soltanto supporlo. Disgraziatamente, mentre la maggior parte dei documenti riguardanti questa storia ci sono stati conservati, le lettere dei due innamorati mancano completamente: siamo dunque ridotti alle congetture su quello che Luigi scriveva a Maria per riaccendere in lei la speranza; ma certo si trattava di cose che, intuite attraverso i salti di umore dell'interessata, preoccupavano grandemente la signora Venel.

Cesare Giardini

(Continua)

Chi lo sa e chi no

Dietar, favorito di Arun-al-Raschi, fu per ordine di costui impiccato sul ponte di Bagdad e poi decapitato. Per maggior sicurezza, la testa fu collocata in un'estremità del ponte e il corpo nell'altra.

Niente di straordinario in tutto ciò. Secondo i costumi di Napoleone I, su 100 favoriti di re, 95 finirono impiccati. Ma Arun-al-Raschi volle così bene a Dietar che aveva perfino fatto fare un mantello con due facciature uniche, e non osò di sovrapporre insieme a Dietar per dimostrare che si trattava di un uomo solo. Un uomo solo con due teste il quale secondo, a Arun finì per sembrare quella, la sua perdita gli era meno sensibile.

* *

Ippolito Nievo, per ricordarsi una idea, si metteva un cerino in tasca.

* *

Il periodo più importante dell'uomo è quello prenatale. L'uovo fecondato pesa all'incirca un centesimo di milligramma, giacchè il bambino alla nascita è press'a poco 500 milioni di volte più grande del suo primissimo inizio. Dopo, si moltiplica, in media, soltanto venti volte.

* *

Tra i più tipici esempi dell'orgoglio umano, va ricordato il passo della Bibbia in cui Mosè convince Josua a moderare la sua collera e a pentirsi, e l'ultimo si pentì del male che egli voleva fare al suo popolo».

Ant.

PER DIVENTARE

INGEGNERE

CHIMICO, MEDICO, AVVOCATO, RAGIONIERE, MAESTRO, GEOMETRA, SEGRETARIO COMUNALE, CAPOTECNICO, FATTORE, OPERAIO SPECIALIZZATO, CONTABILE, COMPUTISTA STENO-DATTILOGRAFO, ecc.

OCCORRE

STUDIARE SERIAMENTE E CON BUONA VOLONTA'

RICHIAMATI,

STUDENTI, IMPIEGATI, OPERAI, MILITARI, AGRICOLTORI SIGNORINE D'UFFICIO

PREPARATEVI IN TEMPO!

L'ITALIA IN ARMI HA BISOGNO DI VOI PER IL SUO GRANDE AVVENIRE!

Per il Vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi, perciò, SUBITO, indicando età e studi, all'Istituto

"SCUOLE RIUNITE,,

(FONDATO NEL 1891)

ROMA - Via Arno, n. 44 - ROMA

o agli Uffici di informazioni di:

MILANO: Via Cordusio, 2
TORINO: Via S. Francesco d'Assisi, 18
GENOVA: Galleria Mazzini, 1

Avrete, senza impegno, tutte le informazioni, su qualunque Corso e sui famosi Italianissimi

Dischi FONOGLOTTA

per imparare il

TEDESCO

e le altre lingue straniere in modo celere, perfetto, economico! La conoscenza delle lingue della nostra razza Alleata è ora, necessaria nella politica, nell'industria, nel commercio, ecc. Ogni corso normale comprende 24 facili lezioni: i corsi di perfezionamento letterario o commerciale ne comprendono 36.

200 CORSI per ragionieri, dalla 4ª Elementare al Liceo e all'Istituto nautico fino all'Università (preparazione a tutti gli esami di riparazione, di ammissione, di classe e di licenza 1942-43), di Cultura generale, italiano, storia, aritmetica, ecc. Professionali per i concorsi governativi e magistrali, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segretario Comunale, Professore di stenografia, Esperto contab., Dattilogr., Dirigente Commerciale, con Corsi di lingue straniere, di stenodattilografia, di contabilità militari, di agraria, di semigiustizia, di costruzioni, motori, disegno, meccanica, elettricità, tessitura, filatura, tintoria, per operai, Capomastri e Capotecnici, Corsi femminili di Cultura, taglio, cucito, ecc. Iscrizioni aperte tutto l'anno.

Tagliare e spedire in busta, indicando età e studi a:

SCUOLE RIUNITE - Roma, Via Arno, 44

Prego spedirmi gratis il catalogo E. BIVIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:

4-10-5

Sig. _____

_____

_____

NOI DONNE

prendiamo Aperol perchè non è alcolico, regola la digestione, mantiene la linea ed è dissetante di sapore squisito, si trova in tutti i bar, caffè, pasticcerie, drogherie.

S. A. F.lli BARBIERI — PADOVA

Non è grave...

Non si tratta che di una semplice infreddatura la quale guarirà ben presto con poche pastiglie di

Formitrol

che in breve eserciteranno sulle mucose delle vie respiratorie una energica azione sterilizzante.

Tuttavia anche questo lieve malanno si sarebbe potuto sicuramente evitare se delle benefiche pastiglie si fosse fatto un uso sistematico. Il Formitrol possiede infatti, oltre al potere curativo sanitario, anche un sicuro effetto preventivo che ne fa una preziosa arma di difesa contro i contagi.

Dr A. Wander S.A. - Milano

Autorizzazione N. 30680 - 1941

— Hai avuto bambini?
— No, non ancora.
— E tua moglie ...

— Noi trattiamo la nostra domestica come una persona di famiglia.
— E la poverina si ribella!

— Va bene, vi prendo come cameriera: guadagnerete 200 lire al mese e avrete ... vestita e imbiancata.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 10 Marzo 1942 - Anno XX - Num. 59

Gli americani si accorgono di aver sbagliato i conti

Vani conati di fantastici tentativi offensivi - Cripps presenta agli inglesi un fosco quadro dell'avvenire

Lisbona, 9 marzo.

Uno dei commentatori della Radio nord-americana, Elmar Davies, ha, per così dire, «fatto il punto» sulla situazione, non solo per quello che si riferisce agli avvenimenti bellici in Asia Orientale ma anche per quanto riguarda la situazione interna negli Stati nemici, ove i rovesci subiti dalle forze alleate hanno creato uno stato d'animo giudicato, evidentemente, assai preoccupante dagli organi responsabili del governo, contro i quali si moltiplicano e si accentuano le accuse e le critiche non solo delle opposizioni ma degli stessi sostenitori della politica roosveltiana.

Far piazza pulita

Elmar Davies ha esordito dicendo che «lo stato d'animo del pubblico americano può oggi paragonarsi a quello che era lo stato d'animo degli inglesi dopo la caduta di Singapore». Mentre si riconosce il valore dimostrato dagli olandesi nella lotta da essi sostenuta a Giava, si afferma che la responsabilità del suo esito negativo ricade in gran parte sugli Stati Uniti, che non hanno inviato loro tempestivamente i soccorsi necessari. Perchè dati rinforzi non sono stati inviati? Se vi sono stati degli errori, se non abbiamo avvertito in tempo il pericolo — osserva il commentatore — lo potremo sapere a guerra finita. Frattanto però il risentimento del pubblico per quanto è avvenuto è evidente. In Inghilterra il malumore del paese ha avuto per risultato il rimaneggiamento del governo. Elmar Davies non ha voluto dire che molti sono gli uomini di governo che potrebbero essere rimpiazzati anche a Washington; malgrado il Presidente Roosevelt abbia sempre dimostrato la sua certa riluttanza a licenziare i suoi subordinati». La gravità della situazione è tale, ha ammesso il commentatore, che molto probabilmente neppure un rimaneggiamento del governo riuscirebbe ad alleviare lo stato d'animo del pubblico, ma è certo che Roosevelt potrebbe facilitare i propri compiti facendo piazza pulita delle teste di legno che lo circondano, ed evitare che gli isolazionisti possano trar partito dal malcontento generale.

Dopo di aver dimostrato la necessità di riformare il servizio di informazioni, che si è svolto fino ad ora in modo da dare agli avversari la impressione che le «notizie comunicate dall'esercito e dalla marina tendono più che altro a nascondere al pubblico la gravità delle sconfitte subite», Elmar Davies ha proseguito: «Fino a poche settimane or sono il pubblico si era abituato a ritenere che agli Stati Uniti spettasse quasi una parte di spettatore nel conflitto e che essi avrebbero vinto da ultimo la guerra, alcchè gli attuali rovesci non contavano. Ora invece il pubblico non si mostra disposto ad accontentarsi di chiacchiere ed a considerare gli avvenimenti alla luce di tale prospettiva, ma indica esso stesso al governo che cosa si deve fare e vuole, in altri termini, che si agisca.

Tre importanti discorsi sono stati tenuti la scorsa settimana: due dai capi delle forze armate americane ed uno dal signor Donald Nelson, capo della produzione bellica. L'ammiraglio King ha detto dei gravi compiti innanzi ai quali si trova la flotta americana; il generale Marshall, capo dello stato maggiore dell'esercito, ha ammesso che sia giunto il momento di agire ma ha soggiunto che «tale ammissione non implica la promessa di una offensiva immediata»; Nelson ha esortato gli operai ad accelerare la produzione. Elmar Davies ha rilevato a questo punto che tali discorsi denotano un cambiamento decisivo nell'atteggiamento di alcune settimane or sono. Evidentemente essi sono stati pronunciati in seguito al crescente malessere delle masse. «Fino alla fine di dicembre, esso ha proseguito, i nostri dirigenti affermavano che il 1942 sarebbe stato un anno di preparativi perchè la guerra si doveva vincere nel 1943. Questo calcolo era stato fatto nella supposizione che il nemico fosse stato così gentile da non danneggiarci e da non turbare i nostri preparativi durante il 1942 per renderci possibile la vittoria nel 1943. Le cose sono andate diversamente. Il calcolo è risultato di fronte ai fatti radicalmente sbagliato. E gli americani che avevano preso sul serio le previsioni dei loro dirigenti sono oggi di pessimo umore».

Nè a farli diventare più allegri è sufficiente la notizia raccolta dai giornali che, dopo le poco edificanti prove fornite quale Ninfa Egeria del governo degli Stati Uniti, la Presidentessa Eleonora Roosevelt aspiri ora a dare prova della sua abilità politica per il rafforzamento delle relazioni anglo-americane. Sembra, infatti, a quel che dicono i giornali stessi, che la solerte Eleonora andrà prossimamente in Inghilterra per respirare aria diversa da quella creata nel suo paese dalla catastrofica politica roosveltiana.

Le prospettive di Cripps

D'altro canto anche l'aria delle isole britanniche si è fatta assai pesante, come lo dimostra un discorso pronunziato per il comitato del risparmio nazionale dal Lord del sigillo privato, Sir Stafford Cripps, il quale ha parlato fra l'altro di «oscure prospettive che si affacciano all'orizzonte che diverranno ancora più nere prima che sorga l'alba». Vero è che il rosso Lord si è affrettato ad aggiungere che queste prospettive «non ci scoraggeranno se noi faremo tutto il possibile per mantenere la nostra energica risoluzione». Parlando del risparmio e, per estensi degli sprechi, Cripps ha poi aspramente condannato l'egoismo di coloro che sprecano lo spazio disponibile sulle navi mercantili per trasportare oggetti non assolutamente necessari, al posto di munizioni, artiglierie, carri armati che servono — egli ha detto — per salvare tante vite.

È difficile però che anche gli appelli di Cripps valgano a cancellare le ripercussioni che gli avvenimenti di Giava, la caduta di Rangun e gli altri successi giapponesi, hanno avuto nell'opinione pubblica britannica. Un senso di profonda depressione regna dovunque: nelle strade, nei ristoranti, nelle fabbriche. Molti si chiedono se valga veramente la pena di compiere sforzi immani quando i disastri si succedono ai disastri e vi è speranza di potervi rimediare. A rendere gli animi più amareggiati si aggiungono le severissime restrizioni rigi campo alimentare e tessile che cominciano ad entrare in vigore in questi giorni. Tutti sono ormai consapevoli che l'Inghilterra deve tenersi ancora sulla difensiva e che una offensiva rappresenterebbe in questo momento un rischio mortale.

Le dimissioni di Bardossy

La nomina del nuovo Gabinetto

Budapest, 9 marzo.

Si apprende che il Presidente del Consiglio Bardossy, che per parere dei medici è stato ricoverato in una clinica, ha rassegnato le dimissioni.

Il Reggente Horthy ha ricevuto i capi del partito governativo e i più autorevoli rappresentanti delle due Camere. Si apprende che a tarda ora della notte verrà diramata la lista del nuovo Gabinetto. Probabilmente il nuovo Governo si presenterà domani dinanzi al Parlamento. *(Stefani).*

L'attacco aereo a Poissy

Vichy, 9 marzo.

Si apprende da buona fonte che l'attacco aereo britannico di domenica su Poissy, nella zona parigina, non ha causato vittime.

Navi al soldo anglosassone affondate nell'Atlantico

Berna, 9 marzo.

(S.) - Si ha da Rio de Janeiro che il piroscafo brasiliano *Arabutan*, di 5818 tonnellate, è affondato a 70 miglia al largo della costa orientale dell'America del Nord nella serata di sabato. L'equipaggio è stato salvato.

Questa è la terza nave brasiliana affondata al largo delle coste americane dell'Atlantico. Apparteneva alla «Lloyd Nacional Line».

La nave sud-africana *Umsoloc* è stata silurata sabato a circa 28 miglia a nord est di St. Vincent. Due imbarcazioni hanno portato domenica a Kingstone trenta superstiti e due morti. Un'altra imbarcazione è mancante.

L'attentato di Messico

Il governatore dello Stato è morto in seguito alle ferite

Lisbona, 9 marzo.

Da Nuova York si apprende che il governatore dello Stato di Messico, Alfredo Zarate Albarran è deceduto in seguito alle ferite riportate nell'attentato di giovedì scorso.

Re Gustavo è stato felicemente operato

Stoccolma, 9 marzo.

Re Gustavo è stato operato felicemente per calcoli al rene dal prof. Hellstrom, noto specialista di urologia. L'operazione è stata sopportata ottimamente dall'augusto paziente. Durante la malattia del padre il Principe ereditario Gustavo Adolfo provvederà agli affari di Stato.

Scontro di due treni in piena corsa

67 morti e decine di feriti

Lisbona, 9 marzo.

Si apprende da Nuova York che presso Granby, nello Stato dello Missouri, circa 60 persone sono perite in un disastro ferroviario. Due treni si sono scontrati in piena corsa, incastrandosi l'uno nell'altro. Vi sono, oltre alle vittime, numerosi feriti.

Un secondo grave disastro è avvenuto presso Selma, nella Carolina del Nord, dove un autocarro, carico di munizioni, ha urtato contro un altro autoveicolo. Nella esplosione e nell'incendio che ne sono seguiti, hanno trovato la morte sette persone mentre i feriti ammontano a 60.

Mac Naughton a Washington

L'incorreggibile leggerezza delle masse americane

Berna, 9 marzo.

(S.) - Il tenente generale Miss Naughton, comandante supremo dell'esercito canadese d'oltremare, è arrivato a Washington, ove dovrà avere una serie di conferenze col Presidente Roosevelt, col generale Marshall, capo dello Stato maggiore americano, e con i funzionari del Consiglio per le produzioni di guerra.

In questi convegni militari dimostrano che nelle alte sfere l'inquietudine per la situazione è in continuo aumento, non altrettanto avviene della grande massa del pubblico. *L'United Press* in una lunga corrispondenza da New York descrive lo stato d'animo della popolazione americana nel quarto mese di guerra e constata appunto che la gran massa del popolo non si è ancora resa conto della gravità della situazione. Anche se i giornali cercano di illuminare il pubblico in proposito, gli americani di... anticano ben presto quello che hanno letto e tornano allo sport, agli avvenimenti di società ed ai giochi. La disfatta di Pearl Harbour ha scosso il pubblico sul momento, ma l'effetto non è durato che poco.

Trasporti di feriti a mezzo di slitte sul fronte russo. (Foto Scherl - Weltbild).

SUL FRONTE ORIENTALE

Poderose offensive sovietiche rese vane dalla tenace resistenza

L'accanimento della battaglia nel settore a sud-est di Karkov e nella regione di Pietrogrado - Gli Stuka intervengono e fanno strage di carri armati

Berlino, 9 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nel settore meridionale del fronte sono in corso aspri combattimenti difensivi. Anche sui rimanenti settori del fronte il nemico ha continuato i suoi attacchi privi di successo. Azioni offensive tedesche hanno portato a successi locali.

Durante attacchi aerei su retrovie nemiche sono stati colpiti gravemente nel solo territorio del Volga 36 treni trasporto. Nel corso di attacchi notturni su Rybinsk, aerei da combattimento hanno colpito con bombe di massimo calibro la locale fabbrica di aeroplani. Dal 6 all'8 marzo i sovietici hanno perduto 52 carri armati.

Nell'Africa Settentrionale sono stati respinti elementi esploranti britannici. Efficaci attacchi aerei sono stati diretti soprattutto contro gli impianti portuali di Tobruk. Sull'aerodromo di Gambut sono stati distrutti al suolo, quattro apparecchi britannici.

Sono stati bombardati di giorno e di notte aerodromi nemici dell'isola di Malta.

Nella lotta contro la Gran Bretagna sono stati colpiti nella scorsa notte con bombe esplosive ed incendiarie le zone portuali dell'Humber e del Tyne. Caccia tedeschi hanno distrutto sulla costa meridionale inglese sei palloni di sbarramento ed hanno incendiato con le mitragliatrici un piccolo mercantile.

Nel corso di attacchi dell'aviazione inglese sui territori occupati ad occidente e, fra l'altro, anche su Parigi, sono stati abbattuti ieri in scontri aerei e ad opera della difesa contraerea 9 apparecchi nemici.

Nella notte scorsa aerei inglesi da bombardamento hanno attaccato alcune località della Germania occidentale. La popolazione civile ha subito lievi perdite. Sono stati danneggiati vari edifici pubblici. Quattro degli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti.

Senza successo

Berlino, 9 marzo.

Anche oggi i sovietici hanno concentrato la loro massima pressione nel settore a sud-est di Karkov. Dei violenti attacchi con l'intervento di 5-6 divisioni sono stati sviluppati dal nemico in direzione da est a sud puntando in particolare verso Taganrog e Stalino. Grazie al forte appoggio delle artiglierie alcune punte nemiche sono riuscite a realizzare delle penetrazioni di carattere locale, che però erano rapidamente ridotte dai contrattacchi delle forze antibolsceviche. La linea principale è stata così dovunque mantenuta. Contro le formazioni di carri armati impegnate in gran numero dai sovietici sono intervenuti gli *Stuka*: il combattimento si è andato in tal modo suddividendo in una serie di brevi quanto drammatici duelli tra i colossi corazzati russi e gli aerei da combattimento germanici. Favoriti da ottime condizioni di visibilità, gli specialisti degli attacchi in picchiata, sono riusciti a individuare rapidamente, a dispetto del loro mascheramento mimetico, i carri armati nemici facendone strage.

L'impiego degli *Stuka* si è analogamente rivelato di efficacia decisiva nella repressione di altri fortissimi attacchi con l'appoggio di carri armati aerotrasportati dai sovietici in un tratto più a nord, sempre nel settore meridionale.

Nel settore settentrionale il tratto più minacciato dai sovietici è stato, nelle ultime ventiquattro ore, quello situato nelle regioni tra il lago Ladoga e il fiume Wolchow. Lo sforzo nemico, che si è esercitato sul lato esterno dell'anello di accerchiamento di Leningrado, perseguiva ancora una volta lo scopo di sbloccare gli assediati.

Il nemico si è impegnato a fondo immettendo nell'azione forze poderose, ma non è riuscito a intaccare minimamente il fronte saldamente tenuto da un divisione germanica. La pressione è andata aumentando verso sera; ma anche questo ultimo rabbioso tentativo nemico si è infranto sanguinosamente contro la linea di resistenza tedesca.

La Luftwaffe ha dato anche qui il suo concorso all'azione delle forze terrestri stroncando attacchi in preparazione, disperdendo ammassamenti nemici, sconvolgendo le retrovie sovietiche del fronte del Wolchow.

Oltre alle brillanti azioni annunciate dall'odierno bollettino contro una quarantina di convogli di autocarri e di slitte nel settore del Valdai e contro il centro dell'industria aeronautica sovietica di Rybinsk, va pure ascritto all'attivo dell'arma aerea un riuscito intervento contro una unità sottomarina nemica nel Mar Nero. Sceperta da un aereo tedesco da combattimento in prossimità del porto di Jalta, lungo le coste meridionali della Crimea, il sottomarino sovietico veniva gravemente colpito e con tutta probabilità annientato. Anche le caccia è stata attivissima. Il suo bilancio per la giornata di ieri arriva, secondo i primi calcoli, a 25 apparecchi sovietici distrutti.

G. T.

Attacchi tedeschi al porto di Newcastle

Berlino, 9 marzo.

Si apprende da fonte militare che violenti attacchi dell'aviazione tedesca si sono svolti contro l'importante porto carbonifero di Newcastle sulla foce del Tyne, su Hull, sull'Humber, con risultati molto efficaci.

Durante la giornata di ieri, incalzate, caccia germanici hanno sorvolato la costa meridionale dell'Inghilterra, distruggendo vari palloni di sbarramento, nei dintorni dell'isola di Wight.

Nella rada di Bool, un piccolo vapore da carico è stato incendiato con le armi di bordo.

Attacco sovietico respinto

Helsinki, 9 marzo.

Il comunicato diramato dal Quartiere Generale sulle operazioni delle ultime 24 ore reca che su tutti i fronti terrestri si è svolta debole attività caratterizzata dall'usuale reciproco fuoco di molestamento.

In alcuni settori l'attività di reparti esploranti e di partigiani sovietici ha provocato scaramucce conclusesi con perdite nemiche.

Nel settore centrale del fronte careliano orientale è stato respinto un attacco della fanteria.

La R. A. F. ha ieri perduto diciannove apparecchi

Berlino, 9 marzo.

Durante la giornata di ieri, la R.A.F. ha perduto, complessivamente, 19 apparecchi e cioè 14 nell'Europa occidentale e 5 nel Mediterraneo.

Da fonte autorizzata tedesca si apprende che, nella giornata dell'8 marzo, aerei britannici hanno attaccato a volo radente una nave pattuglia tedesca, tentando di colpirla con bombe. La nave tedesca ha prontamente risposto all'attacco, prendendo sotto il fuoco delle armi di bordo gli aerei nemici, due dei quali sono stati abbattuti. La nave pattuglia tedesca non ha subito danni.

Infine durante incursioni compiute da aerei britannici sulle coste dei territori occupati ad occidente, i cacciatorpediniere tedeschi hanno abbattuto 5 apparecchi nemici.

Il Duca d'Aosta

Le risposte di Elena d'Aosta e del Duca di Spoleto al Governatore dell'Urbe

Roma, 9 marzo.

Ai messaggi di cordoglio inviati dal Governatore di Roma, le Altezze Reali la Duchessa d'Aosta e il Duca di Spoleto hanno risposto con i seguenti telegrammi:

«Vi sono grata per espressioni cordoglio che mi avete inviato a nome dell'Urbe. - Elena d'Aosta».

«Le care espressioni di cordoglio che mi avete rivolto, anche a nome di tutta la cittadinanza dell'Urbe, hanno recato conforto al mio cuore. Profondamente sensibile all'unanime, sincerato rimpianto, vi prego di rendervi cortese interprete mia riconosciuta gratitudine. Molto cordialmente affezionatissimo Aimone di Savoia-Aosta».

I Federali di Trento e Bolzano riferiscono al Duce

Roma, 9 marzo.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, oggi è continuato, dalle ore 17 alle 19, il rapporto dei Segretari Federali, presenti tutti i componenti del Direttorio nazionale. Hanno riferito i federali di Trento e Bolzano.

Generosità italiana

Amnistia fino a tre anni in Grecia

Roma, 9 marzo.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. con cui è concessa amnistia per tutti i reati, per i quali è comminata una pena pecuniaria, ovvero una pena detentiva non superiore nel massimo a tre anni, sola o congiunta a pena pecuniaria, commessi in territorio greco da persone estranee alle Forze Armate Italiane e la cui cognizione è attribuita ai Tribunali militari di guerra italiani.

Fuori dei casi sopra preveduti, per i reati commessi in territorio greco da persone estranee alle Forze Armate Italiane e la cui cognizione è attribuita ai Tribunali di guerra italiani, la pena detentiva inflitta o da infliggere, di durata non superiore a due anni sono condonate, e sono ridotte di due anni le pene di durata superiore. Sono altresì condonate le pene pecuniarie. L'amnistia e il condono si applicano per i fatti commessi fino a tutto il 27 ottobre 1941 XIX.

Oltre 19 milioni di utili nel bilancio del Banco di Roma

Roma, 9 marzo.

Il consiglio di amministrazione del Banco di Roma ha approvato il bilancio per l'esercizio 1941 che si chiude con un saldo utile di lire 19.818.187,72 (contro L. 15.568.538 dell'esercizio precedente) ed ha deliberato di proporre alla assemblea, convocata per il giorno 28 marzo, la distribuzione di un dividendo del 4 %, l'assegnazione di lire 3 milioni a riserva, con che la stessa salirà a lire 61 milioni, ed il riporto a nuovo di lire 4 milioni 606.121,49.

(Stefani)

Bella straniera con cagnetta derubata per furto d'acqua calda

Milano, 9 marzo.

Gli inquilini di un'elegante casa nei pressi della Fiera Campionaria si lamentavano da tempo presso il portinaio per la mancanza quasi totale dell'acqua calda. Pallosi le lamentele generali, fu disposta un'ispezione, e alcuni tecnici hanno scoperto che nell'appartamento di una bella e giovane signora, la suddita straniera Elvina Kapfer, era stato applicato un sifone mediante un ingegnoso impianto, col quale l'acqua veniva convogliata unicamente alle condutture che alimentavano il lavabo e il bagno nella toeletta della straniera. Costei ha confessato la sua azione truffaldina, ma ha tentato di scusarsi affermando che aveva bisogno di acqua calda in maggiore quantità per provvedere anche al bagno della sua cagnetta... Ad ogni modo la bella straniera è stata denunciata per «furto» di acqua calda, e se dovrà rispondere all'autorità giudiziaria.

DA ALESSANDRIA

Un ponte in muratura. La costituzione della passerella in legno sul torrente Scaffora in comune di Fossi Gropp, distrutta dalle alluvioni, sarà prossimamente costruita.

Il dramma di un bimbo

Rifiuta di andare colla madre per stare colla sua benefattrice

Venezia, 9 marzo.

Si sono presentate in Questura due donne, una delle quali, ventinovenne, recava in braccio un bimbo di pochi mesi, mentre l'altra, sulla cinquantina, teneva per mano un ragazzino di sette anni che le si aggrappava alla gonna piagnucolando. Il fatto che le donne esponevano al funzionario di servizio non è dei più comuni.

Il bambino settenne, nato precedentemente al matrimonio alla più giovane delle due donne, è affidato dall'Istituto degli esposti alle cure della più anziana, faceva valere la sua infantile ma pur risoluta volontà di rimanere presso la donna che sin qui gli aveva fatto da madre, oppure di essere ricoverato, piuttosto che vivere con la madre. Ma la buona donna che lo ha allevato si trova in difficoltà economiche tali da doversi ritirare in una stanzetta ammobiglata, dove non le sarebbe possibile tenere il bimbo. Essa è vedova di un gondoliere e l'unico suo provento è un premio annuale derivante da un animoso salvataggio operato dal marito, il quale nel compierlo perdette la vita guadagnando la medaglia d'argento al valor civile.

Nonostante le amorevoli insistenze, il bimbo, rivelatosi di una non comune precocità, si dichiarò deciso a non cedere e fu giocoforza accontentarlo, almeno in parte. Il caso, veramente doloroso per tutti — per la madre vera che vedeva il figlio ormai a lei estraneo, per l'altra costretta a distaccarsi dal piccolo cui si era teneramente legata, e per il bimbo stesso che pure soffriva il suo dramma — fu risolto decidendo di far ricoverare il piccino nell'asilo Principe di Piemonte della infanzia abbandonata, dove entrambe le donne potranno vederlo.

Un terzetto singolare

L'industriale, la bionda signora e il marito in ombra

Milano, 9 marzo.

Nella primavera del 1940 un industriale conosceva una bionda e giovane signora, Annamaria Magazzini, di 20 anni, sposa ad Alberto Chellini, proprietario di una trattoria in via Pasquirolo, e fra i due sorse una relazione. La donna raccontava all'amico una serie di guai per causa del marito, dal quale affermava di vivere separata. Strettasi sempre più la relazione, l'industriale affittava un appartamento alla signora, spendendo ottantamila lire per arredarlo; quindi sorgiogato dalle grazie della bionda ventenne, le regalava tre brillanti del valore di ottantaremila lire e successivamente oltre cinquantamila lire in contanti. Quest'ultima somma la donna aveva avuta raccontando una triste e commovente storia, protagonista della quale era il padre suo, che si era suicidato per un debito di quarantamila lire contratto con la società presso la quale era impiegato, e per un debito d'onore di lire diecimila. Ma un giorno l'industriale, insospettitosi delle continue richieste di denaro della giovane signora, iniziava indagini, e così veniva a scoprire che ella non era non era divisa dal marito, ma che con lui sciacquava il denaro avuto in dono.

Denunciati per truffa, i due coniugi sono comparsi stamane in Tribunale, che però li ha mandati assolti per insufficienza di prove.

SPORT

Giuseppe Palermo è battuto da Minelli a Modena

Modena, 9 marzo.

Stasera ha avuto luogo una interessante riunione fra noti pugili del professionismo italiano. Ecco i risultati:

Gallo: Lutti b. Ruschi alla 3ª ripr. per f. c.; *leggeri:* Buzzi b. Farfanelli ai p. in 8 ripr.; *massimi:* Basat b. Annibali alla 2ª ripresa per f. c.; *piuma:* Bonaccini b. Fava ai punti in 8 riprese; *leggeri:* Minelli b. Palermo in 10 riprese ai punti. E' da notarsi che malgrado la vittoria di Minelli su Palermo quest'ultimo, salvo alcuna scorrettezze, è stato superiore.

CRONACA

45 carte di abbigliamento a 120 lire ciascuna

L'arresto di due commercianti

A seguito di accertamenti dei Vigili urbani è risultato che tali Ganna Giuseppe fu Casimiro, abitante in corso Galileo Ferraris 78, e Bouquié Filippo fu Paolo, abitante in corso Alberto Picco 63, titolari della ditta Core e Molineri di piazza Castello 70, avevano acquistato 45 carte di abbigliamento al prezzo di 100-120 lire ciascuna. Essi sono stati arrestati e l'Autorità preposta ha ordinato la chiusura del negozio per un mese.

CONCERTI

Nel Salone de *La Stampa*

Canzoni piemontesi del Risorgimento

Oggi martedì, alla ore 16,30 precise, avrà luogo nel Salone del giornale il concerto di «Canzoni popolari piemontesi del Risorgimento» presentate da Onorato Castellino e intonate a quattro voci da Stella Calcina, Maria Berra, Mario Therasignes e Ferruccio Alberti. Al pianoforte il maestro Luigi Gallino.

Il Salone s'aprirà alle ore 15,30 e si chiuderà qualche minuto prima dell'inizio.

AMICI DELLA MUSICA. — Stasera, alle 20,15 precise, concerto della cantatrice Maria Toti e del pianista Franz Holton. Liszt di Schubert, Brahms, Barrile, Strauss, Wolf.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo l'attentato di Ankara

Von Papen atteso a Berlino

Berlino, 9 marzo.

In questi circoli competenti si apprende che in settimana arriverà a Berlino l'ambasciatore del Reich ad Ankara von Papen. Il viaggio può essere messo in relazione con il recente attentato e con i risultati provvisori dell'istruttoria ordinata dalle competenti autorità. *(Stefani).*

Come si difende l'ambasciatore russo

Budapest, 9 marzo.

(O. T.) - In questi circoli vengono definite pietose bugie le scuse cercate dall'Ambasciatore sovietico ad Ankara Winogradoff, il quale nel colloquio di ieri col Ministro degli esteri turco ha affermato che i Soviets nulla hanno a che vedere con l'attentato contro Von Papen. Le prove fornite dalla polizia turca circa la responsabilità di elementi comunisti nell'attentato in parola, hanno provocato, evidentemente, la dichiarazione sovietica che ai tratti di comunisti indipendenti, agenti per proprio conto. I fatti, si osserva, dimostrano invece chiaramente come stanno le cose e la dichiarazioni dei diplomatici russi non possono modificare ciò che ormai tutti sanno: che Mosca e Londra d'accordo tramino a tutto andare per creare difficoltà e imbarazzi alla Turchia, allo scopo di trascinarla in guerra.

Viene poi definita trovata da numero di varietà quella escogitata dalla propaganda sovietica, la quale l'altra sera faceva diramare alla radio uno pseudo appello di prigionieri di guerra ungheresi a favore del «paradiso bolscevico». Detto appello recava alla fine i nomi di alcuni ungheresi. Una rapida inchiesta ha immediatamente stabilito che nessuno dei nomi letti dall'annunziatore sovietico corrispondeva neanche lontanamente a quelli dei non molti prigionieri magiari fatti dai russi.

SMARGIASSATE ANGLO-SASSONI

Le "imprendibili fortezze„ di Giava e Rangun

Roma, 9 marzo.

Come Hong Kong e come Singapore, anche Giava e Rangun erano, per la propaganda anglo-americana, imprendibili fortezze, trampolini per la immancabile prossima controffensiva delle cosidette «nazioni unite», banchi di prova pel valore degli indo-olandesi i quali, venissero o no gli aiuti promessi da Londra e da Washington, si sarebbero fatti uccidere fino all'ultimo uomo piuttosto di cedere il passo al nemico.

La più convinta e la più ostinata è, come sempre, la *Reuter* che il 14 febbraio diramava, datando da Batavia:

«Sull'isola di Giava abbiamo ingenti forze aeree e terrestri. Ci attende una dura lotta; ma noi combatteremo con tutte le nostre forze».

E ancora, il medesimo giorno:

«Gli eccellenti principii strategici dell'esercito dell'India Olandese, possono riassumersi così: difesa offensiva».

Il giorno 25 febbraio la stessa agenzia è ancora più categorica:

«Giava sarà certamente difesa fino all'estremo limite».

Il 27, van Mook, luogotenente generale delle Indie Olandesi, forse pensando agli stuli anglo-americani che sono lì lì per venire, afferma da Batavia, e la *Reuter* dirama:

«Il periodo delle distruzioni e delle ritirate è ormai finito. E' giunta l'ora di resistere e di attaccare».

Nel medesimo giorno il Ministro degli esteri olandese, van Kleffens, nasconde Roosevelt che *«Giava sarà difesa fino all'ultima»*.

Il 1° marzo, quando le cose già si stanno facendo molto serie, la *Reuter* riafferma:

«Giava può resistere e resisterà».

Forse anche perchè (*Reuter*, 2 marzo da Bandoeng) *«truppe britanniche sono a fianco dei loro alleati olandesi nei combattimenti di Giava»*. Infatti (parla sempre la *Reuter*) *«nel passato i britannici hanno sempre dato prova della loro più bella qualità nel momento delle difficoltà»*. Dunque: *«L'attacco è non la difesa, deve essere la nostra parola d'ordine»*.

Date queste premesse, è più che logico che il mondo sappia, il giorno 3 marzo, dal Quartier Generale alleato — tramite la *Reuter* che *«la battaglia continua in modo soddisfacente»*.

Due giorni dopo, il direttore generale degli affari economici degli indo-olandesi, van Hooghtladed, assicura:

«Noi combatteremo fino all'ultimo uomo e all'ultima bomba».

Passano quattro giorni. E il 7 marzo la *Reuter* dirama:

«L'esercito olandese, che sta combattendo con l'aiuto di un pugno di truppe alleate, è stato costretto ad abbandonare l'intero settore occidentale di Giava. Dispacci provenienti da Bandoeng ammettono che la caduta di Batavia è un fatto compiuto».

* *

Mentre la realtà delle armi smentiva a Giava la propaganda anglo-americana, eventi non meno gravi si compivano in Birmania.

E precisamente:

Tokio, 9 marzo (*Domei*): *«Il Quartier Imperiale annuncia che le truppe nipponiche hanno occupato Rangun».*

Eppure, anche Rangun era una specie di «fortezza-trampolino» destinata a immobilizzare le truppe nipponiche fino all'immancabile controffensiva dei cosidetti «alleati». Il perchè e il come ce lo dice, con la medesima sicurezza di sempre, la propaganda nemica:

Rangun, 1° gennaio: *«Assumendo il comando in Birmania, il generale Hutton ha espresso la certezza che le forze al suo comando sarebbero sufficienti per respingere ogni aggressore che attaccasse la Birmania. La combinazione dei generali Wavell, Hutton e Pauwell, permetterà alla Birmania di passare rapidamente dalla difensiva all'offensiva».*

Londra, 2 febbraio (*Reuter*): *«Ci troviamo ora — ha detto il generale Hutton — in una situazione molto più solida di alcune settimane fa, per gridare «Fermi ai giapponesi!»».*

Rangun, 9 febbraio (il governatore della capitale birmana parla alla radio): *«Noi abbiamo assolutamente intenzione di tenere Rangun. Con gli uomini e con le macchine che continuano ad affluire attraverso il nostro grande porto, noi abbiamo inoltre intenzione di attaccare il nemico dapprattito dove lo troveremo».*

Rangun, 22 febbraio (il governatore della capitale birmana parla alla radio): *«Qualunque cosa succeda nell'avvenire immediato, non ha intenzione di abbandonare la città».*

Londra, 25 febbraio (*Reuter*): *«Rangun è stata preparata per l'azione».*

New York, 26 febbraio: *«L'aviazione alleata è padrona del cielo di Rangun».*

Saigon, 26 febbraio: *«Si ritiene nei circoli britannici che Rangun potrà essere ulteriormente difesa».*

Mandalay, 5 marzo (*United Press*): *«Le autorità hanno espresso l'intenzione di tenere Rangun fino all'estremo».*

Ma tre giorni dopo, Rangun cadeva.